

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 42 · N. 426 · GENNAIO 2022 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

Alida Valli

ATELIER DEL CINEMA

*al Liceo Galilei di Ostiglia
si inizia con la collezione
di Mario Pecorari*

Poste Italiane S.p.A. - Specizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



scatti d'autore



IL MUSICISTA

Quel giorno la sua melodia, risuonava all'interno di quegli ambienti ormai abbandonati da tempo. Armoniosa e poetica la musica si amplificava in ogni spazio, tutto tornava a vivere.

Scatto di Stefano Porta

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
 Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G. Lombardia

Redazione
 Armando Fioravanti - Imo Moi
 Chiara Mora - Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Barbieri Attilio · Bertolasi Rebecca
 Bertolasi Valerio · Bozzini Edoardo
 Buganza Ugo · De Rosa Selene
 Facchini Adriano · Freddi Fabio
 Gramola Gisa · Luppi Paolo
 Malavasi Roberto · Mantovani Siro
 Mantovani Sofia · Menghini Lorella
 Merighi Remo · Orsatti Franco
 Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
 Santini Sonia · Sivieri Ferruccio
 Tralli Lidia · Zibordi Anna Elena

Fotografie
 Rampionesi Davide

Disegni
 Severino Baraldi

Collaborazione web
 Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
 Enrica Bergonzini
grafica con passione
 info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
 46028 Sermide e Felonica (MN)
 via Indipendenza 63
 Tel. 0386/61216 ·
 info@sermidiana.com
 amicidisermidiana@cenaspec.it
 SDI: W7YVJK9
 www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
 Ordinario euro 25,00
 Sostenitore euro 50,00
 Estero Europa euro 80,00
 Estero fuori Europa euro 100,00
 c/c Postale 1043861077
 IBAN: IT800760111500001043861077
 Redazione: via Indipendenza 63
 46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Perché Giovanelli?

NEL 2016 SI È INTITOLATA CON UNA TOCCANTE CERIMONIA LA PALESTRA DI VIA NAZARIO SAURO A LINO BELLODI, DECEDUTO L'ANNO PRIMA. SI È VOLUTO INTITOLARE QUESTO EDIFICIO, CHE PARLA DELLA STORIA DI SERMIDE E CHE HA ACCOLTO FIN DAGLI INIZI ANCHE LE ATTIVITÀ DEI JUDOISTI DEL TERRITORIO GUIDATI DAL MAESTRO BELLODI, ALLA SUA FIGURA, AFFINCHÉ LE GENERAZIONI FUTURE POTESSERO ACCOGLIERE DAL SUO INSEGNAMENTO UMANO E SPORTIVO UN ESEMPIO PER IL LORO FUTURO.

Atribuire a luoghi significativi di una città i nomi di personaggi illustri della comunità stessa ha una doppia valenza: quella di perpetuare il ricordo di una persona che ha contribuito con le proprie opere al bene comune e quella di fungere da strumento per recuperare il farsi della Storia stessa di un luogo e della sua gente.

Le vie e le piazze di una città sono i luoghi più comuni in cui si sono spesi i nomi dei personaggi e dei fatti che hanno inciso sulla macrostoria: sono quasi ottomila i Comuni italiani – tra cui anche Sermide e Felonica – con una via o una piazza dedicate a Roma, più di cinquemila quelli con una a Garibaldi e altrettanti a Marconi. Quattromila sono le vie che ricordano Dante Alighieri, e poco meno quelle per Cavour, Matteotti e Verdi. Alcune vie e località sermidesi si rifanno alla natura del territorio: via Argine Po, Arginino, Pole, Roversella, Moglia, Bugno; altre si riferiscono ai fatti del Risorgimento: XXIX Luglio 1848, a cui dobbiamo il titolo di Sermide città medaglia d'oro, Fratelli Bandiera, Martiri di Belfiore; pochissime riguardano le due guerre: via Trento e Trieste, via Piave, piazza IV Novembre, via XXIV Aprile 1945; ancora meno sono le vie e le piazze dedicate ai sermidesi illustri: il colonnello Conte Gioppi, la maestra Iride Berzuini, don Bruno Baboni e il Sindaco Luigi Porta.

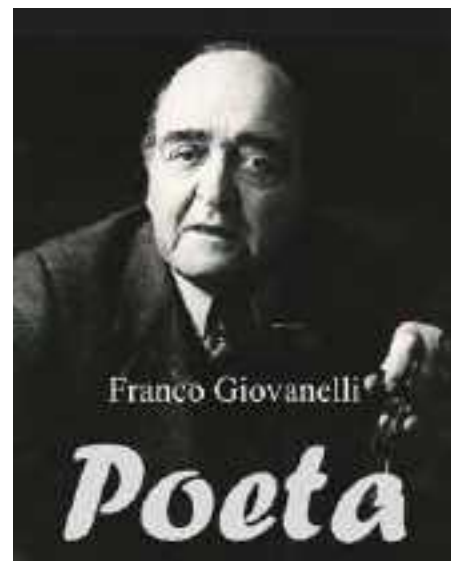
Nonostante le occasioni non siano nel tempo mancate, visto il proliferare di nuove vie e piazze, si è preferito scegliere nomi di fiori e piante.

Chiediamoci se non sia il caso di ricominciare proprio dal Centro Culturale di via Zambelli per ricordare, attraverso l'intitolazione, nomi che hanno dato lustro alla nostra città, attraverso la loro opera artistico – culturale, come sta accadendo con l'intitolazione dell'Istituto Comprensivo di Sermide a Gianfranco Maretti Treggiardini, che è stato educatore e maestro dall'indiscusso valore pedagogico.

Perché quindi non cercare tra i nomi prestigiosi della cultura locale qualcuno a cui dedicare questo edificio, destinato a diventare centro nevralgico e attivo del sapere e della cultura? Alcuni esempi da considerare potrebbero essere: il senatore Dante Bettoni, pedagogo, scrittore, storico oltreché politico; il professore di glottodidattica e psicolinguistica Giovanni Freddi; la maestra Ida Muzio; il giornalista Fernando Villani. Il nome che noi sosteniamo è quello di Franco Giovanelli, che già nel 2013 fu ritenuto idoneo per l'intitolazione dall'allora Sindaco Paolo Calzolari durante la presentazione del libro "Franco Giovanelli poeta", curato dai sermidesi Tito Bonini e Enrico Bresciani, al Capitol Multisala.

La città di Ferrara ha ritenuto di intitolare una via al poeta sermidese, grande amico di Giorgio Bassani e Attilio Bertolucci, e di accoglierne le spoglie nel famedio, il cimitero monumentale.

Concludiamo citando proprio Giovanni Freddi, che dalle pagine di Sermidiana, è stato grande sostenitore di una toponomastica locale, e che nel gennaio 2002 scrisse "Il pensare a quanto si potrebbe fare all'interno di un progetto artistico – etnografico di questo genere dà le vertigini. È tuttavia splendido rappresentarsi giovani e bambini, scolari e studenti che si muovono numerosi in questo piccolo mondo antico alla scoperta della città e del cuore dei padri e dei nonni".



sommario

PRIMO PIANO

9 | DAL MUNICIPIO

SPORT

12 | KARATE
13 | VOLLEY
14 | CICLOAMATORI
16 | CALCIO

ASSOCIAZIONI

18 | CARITAS
19 | IL FILO DI ARIANNA
20 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO
22 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
23 | AIDO SERMIDE

COMUNI

24 | CASTELMASSA
25 | CASTELNOVO BARIANO
26 | FELONICA
28 | BORGOCARBONARA

IN EVIDENZA

32 | ATELIER DEL CINEMA

RUBRICHE

4 | MISCELLANEA
30 | LIBRI
31 | IL PERSONAGGIO
34 | SCUOLA
38 | IN AUTO
39 | COCQUINARIA
40 | GLI SCARPONAUTI
41 | MODA
42 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
44 | STORIA
46 | AGRICOLTURA
48 | IL COLLEZIONISTA
50 | INCONTRI MANTOVANI
52 | QUEI AD LA MOJA
55 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
56 | COME ERAVAMO
58 | AMARCORD
60 | SCRITTO DA VOI
62 | I RACCONTI DEL CENTRALE



Cinzia nel suo negozio

CENTER COPY SI RINNOVA

► Con l'acquisizione della ex tabaccheria di Luciano "Tatucio", il negozio posto in angolo di piazza Plebiscito si allarga a nuove attività. La titolare Cinzia Negri ha voluto intensificare l'attività, che già svolgeva, di personalizzazione di abbigliamento per gruppi sportivi, associazioni, ditte, aziende, tempo libero, idee regalo. C'è quindi la possibilità di vedere e provare vari modelli che nel tempo sono stati tra i più richiesti (t-shirt, polo, felpe, giubbini, cappellini, zainetti, ecc...). Si tratta di una nuova idea che si spera venga apprezzata.

FOTORACCONTO DI DICEMBRE

foto di Davide Rampionesi



Santa Lucia

Accompagnata dalle fiaccole dei canoisti, è arrivata dal fiume in barca alla Nautica Sermide per portare i doni ai bambini.



Il LAB 105 a Felonica

Nella suggestiva Pieve di Felonica il LAB 105 ha voluto rappresentare il Natale con le canzoni del Coro e le performance del suo gruppo Teatrale, al centro di una bella cornice di persone presenti che hanno partecipato attivamente alla manifestazione. Grazie all'ospitalità dell'Unità Pastorale Riviera del Po e della organizzazione della Pro Loco di Felonica.

FOTORACCONTO DI DICEMBRE

foto di Davide Rampionesi



Presepi in mostra

Il tradizionale
"Il posto dei Magi"
organizzato
dalla Contrada
dei Cappuccini
all'interno della
chiesa omonima.



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it



CRI PER LE PERSONE
VICINI, OGNI VOLTA CHE VUOI.

Offriamo alla popolazione il servizio gratuito
per la consegna di spesa e farmaci presso il tuo domicilio

Chiama il nostro numero dedicato attivo dal
Lunedì al Sabato dalle ore 9:00 alle 18:00
per richiedere una consegna

353 407 8125

CONSEGNE FARMACI
Prevede la consegna di farmaci
da lunedì a venerdì (escluso il sabato)
al pomeriggio e sabato
dopo le 14:00 al mattino e pomeriggio



CONSEGNE SPESA
Prevede la consegna di spesa
alimentare tutti i giorni
della settimana (mattino
e pomeriggio)



FOTORACCONTO DI DICEMBRE

foto di Davide Rampionesi



Concerto Gospel

Sabato 18 dicembre nella chiesa parrocchiale di Sermide si è tenuto il concerto Gospel del gruppo "Voices of Joy". La Pro Loco Sermide chiude questa annata 2021, che ancora ha incontrato tante difficoltà operative, con un classico evento che da sempre ha affascinato la cittadinanza, il concerto Gospel nella nostra splendida cattedrale. È stato ricco di suggestioni e di forte impatto emotivo.

Con questo spirito e tanta energia abbiamo voluto concludere questa annata portando a tutti un forte messaggio augurale per un Natale e Capodanno di serenità, salute e buoni auspici.

Pro Loco Sermide



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

QUANDO C'ERA LO ZUCCHERIFICIO 1920/1982

► La mostra fotografica con oltre 150 immagini, veri documenti storici, relative allo Zuccherificio di Sermide nel periodo 1920/1982, allestita dal giorno 8 al 27 dicembre 2021 presso il locale Centro Auser di Sermide, una location molto adatta per iniziative culturali del genere, ha avuto un buon successo di visitatori. Le immagini, raccolte, preparate ed esposte dagli "Amici di Sermidiana", hanno inevitabilmente riportato indietro nel tempo,

quando lo Zuccherificio più importante della Pianura Padana era in funzione. Immagini che hanno suscitato curiosità ed interesse in chi le ha vissute direttamente o ha anche soltanto sentito parlare dello Zuccherificio. Ricordi e un po' di nostalgia per chi ha vissuto e lavorato presso lo stabilimento, anche solo come stagionale per qualche campagna saccarifera. Solitamente, con la campagna si iniziava a metà luglio per terminare in ottobre, periodo di vacanza per i tanti studenti che erano chiamati a lavorare. Era anche una occasione per tanti stagionali, anche dei comuni limitrofi, che pur avendo qualche precaria occupazione, aspettavano questa possibilità per avere lo stipendio per 3 o 4 mesi. La campagna saccarifera, per gli studenti era una opportunità altrettanto importante per guadagnare i soldi per poter frequentare la scuola superiore; con lo stipendio potevano pagarsi l'abbonamento del treno, i libri ed altre cose ne-



Nella foto:
da sx. Attilio Barbieri,
Daniele Giusti
presidente dell'Auser,
Valerio Bertolasi,
Vittorio Vertuani
in visita alla mostra

cessarie. I principali sentimenti suscitati in chi ha visto le immagini esposte sono stati la nostalgia e qualche rimpianto: ti ricordi quel reparto? quell'altro?, quando suonava "al sifulòn"?; le lunghe file di carri sulle strade per consegnare le bietole, vedi come si lavorava in campagna dalla semina alla raccolta delle bietole?.. Ti ricordi i capannelli di persone che aspettando il loro turno per lo scarico, si ritrovavano per parlare cose più disparate, "oggi diremmo socializzavano". Le immagini esposte spaziavano dalle attività lavorative alle diverse iniziative sociali e ricreative organizzate dai dipendenti dello Zuccherificio. Alla fabbrica era collegato il moderno reparto della Lieviteria, specializzato per produrre lievito e derivati del medesimo, una importante realtà occupazionale femminile. In altre foto si poteva vedere nel massimo splendore, la villa dei Direttori immersa nel verde del grande parco con piante di pregio. In altre ancora, si vede-

vano i gravi danni causati dal bombardamento del 1945. Con la ricostruzione, lo Zuccherificio di Sermide ha funzionato fino al 1982, un toccasana per l'economia del Comune di Sermide, opportunità occupazionale anche per manodopera specializzata. Come altri zuccherifici, anche quello di Sermide è rimasto vittima di programmi e scelte nazionali ed Europee penalizzanti per la nostra agricoltura. E' stato un contraccolpo economico non indifferente per il territorio. La mostra ha voluto raccontare tutta la storia della fabbrica più importante della nostra zona. Si ringrazia per questa lodevole iniziativa: gli Amici di Sermidiana per averla organizzata e curata, il Centro Auser per aver concesso i locali, l'Amministrazione Comunale di Sermide e Felonica, in particolare l'Ufficio Informagiovani per la collaborazione, l'Impresa Edile Luca Banzi. Grazie a quanti hanno messo a disposizione alcune foto, al prof. Vinicio Boni per i disegni che ha realizzato nel 1940 e nel 1954 raffiguranti lo Zuccherificio di Sermide e un gruppo di dipendenti durante una pausa lavorativa.

Armando Fioravanti



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali

Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Sermide (MN)
0356 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it





FINALMENTE UN BEL REGALO DI NATALE PER IL NOSTRO COMUNE

Il Comune di Sermide e Felonica sarà sede di Casa di Comunità, lo si deduce dall'elenco delle Case di Comunità dell'ATS VALPADANA qui riportato.

Obiettivo raggiunto a seguito della mozione presentata all'unanimità dal Consiglio Comunale alla Regione Lombardia a fine Novembre, (di cui avevamo dato notizia) mozione sollecitata e fortemente voluta dalla Svolta, sostenuta da ben 13 Sindaci del Destra Secchia e da alcuni Consiglieri Regionali. La "rete" sanitaria territoriale coprirà anche il nostro territorio e quello dei comuni limitrofi grazie ad una serie di motivazioni di "buon senso" ormai note a tutti e all'applicazione di standard di popolazione inferiori ai 50.000 abitanti previsti dalla normativa per la distribuzione delle Case di Comunità. Attendiamo presto la definizione di tempi e modalità di realizzazione. Per ora prendiamo atto della notizia che costituisce un passo fondamentale per il miglioramento della assistenza sanitaria delle nostre

comunità permettendo l'erogazione di servizi di base da tempo soppressi, difficili da raggiungere o ignorati. Altro motivo di soddisfazione è la prospettiva di vedere finalmente

riqualificato e riconvertito il nostro "vecchio ospedale", in una struttura adeguata ai tempi ed efficiente la cui presenza eliminerà un'area di degrado urbano su cui tanto si è dibattuto.

MAPPA LOCALIZZAZIONI - ATS VALPADANA



| ATS VALPADANA ATTUAZIONE PNRR - MISSIONE 8C1 RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE (CDC - CDC - COI) | | | | | | | |
|--|---------|-------------------------|--|-------------------|-----------|----------|----------|
| REFERIMENTO INTEGRA | ASSE | COMUNE | INDIZIO | PROFESSA | CDC | CDC | COI |
| 1 | CREMA | Crema | Via Giustiniani, 11 | 589 | 0 | | 0 |
| 2 | CREMA | Strada di Feltri | Via Alberto Capazza, 16 | 592 | 2 | X | |
| 3 | CREMA | Soncino | Largo Capretti, 2 | Ente locale | | | X |
| 4 | CREMONA | Cremona | Via San Sebastiano, 14 | 598 | 0 | | 0 |
| 5 | CREMONA | Cremona | Via Sesto Ferrle, 15 | 599 | 2 | | |
| 6 | CREMONA | Savogna | Via Broletto, 8 | 594 | 0 | X | |
| 7 | CREMONA | Cremona | Viale Concordia, 1 | 597 | | X | |
| 8 | CREMONA | Casalmaggiore | Piazza Garibaldi, 3 | Ente locale | 0 | | 0 |
| 9 | MANTOVA | Asolo | Via Scherzinger, 2 o Piazza 80 Fattoria, 1 | Ente locale o SPA | X | 0 | 0 |
| 10 | MANTOVA | Cogolone dello Stiviere | Viale Sacchi, n.d. | 599 | X | | 0 |
| 11 | MANTOVA | Dolè | Strada Statole Gotico, 211 | 599 | X | | |
| 12 | MANTOVA | Mantova | Viale Abatoni, 1 | 592 | 0 | 0 | 0 |
| 13 | MANTOVA | Vadana | Largo De' Caprai, 1 | 599 | 2 | 0 | 0 |
| 14 | MANTOVA | Bozolo | Via XIV Aprile, 11 | 592 | 0 | 0 | |
| 15 | MANTOVA | Salerno | Via Luigi Cadorna, 2 | 597 | 0 | | 0 |
| 16 | MANTOVA | Quirico | Via Ferrini, 1 | 599 | 0 | | 0 |
| 17 | MANTOVA | Reggi Montebello | Via Sgarbi, 1 | 594 | | | 0 |
| 18 | MANTOVA | Sermide o Felonica | Via Cesare Garbelli, 28 | 597 | 2 | | |
| | | | | TOTALE | 95 | 0 | 0 |



EX FILODORO

Riqualficazione del manto di copertura e rimozione amianto

Nelle ultime settimane del mese di novembre sono stati avviati i lavori relativi al rifacimento del manto di copertura dell'immobile "Ex Filodoro" ubicato nella zona artigianale della località di Sermide. L'immobile, di proprietà comunale, è utilizzato a scopo produttivo da un'azienda locale e da alcuni anni si è avviata una valutazione dell'attuale manto di copertura per verificarne lo stato manutentivo, essendo costituito da lastre in fibrocemento contenente amianto.

A seguito delle indagini eseguite, l'Amministrazione Comunale si è attivata fin da subito per avviare l'iter necessario all'esecuzione dell'intervento di bonifica delle lastre contenenti amianto e la realizzazione di un nuovo manto di copertura. Una volta compiuta la progettazione e quantificato il quadro economico complessivo dell'intervento per un importo pari ad € 220.000, il Comune di Sermide e Felonica ha colto l'opportunità di un bando di Regione Lombardia per l'assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla rimozione di manufatti contenenti amianto e la loro sostituzione. Dopo qualche mese di attesa, la graduatoria di assegnazione dei contributi ha premiato la progettazione realizzata dal nostro Comune finanziando



l'intervento con circa € 200.000 e comprendo quindi quasi interamente la cifra necessaria per l'esecuzione dei lavori. Questo contributo si aggiunge ad altre diverse opportunità che il nostro Comune è riuscito a cogliere nel corso del 2021, potendo proseguire nella realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio comunale a costo "quasi zero" per le casse comunali. A seguito dell'aggiudicazione dell'appalto è stato poi eseguito un sopralluogo congiunto tra la ditta appaltatrice, il direttore lavori ed il personale tecnico comunale, nel quale

si è provveduto a condividere una variante in corso d'opera, sfruttando il ribasso di gara, per eseguire interventi migliorativi rispetto a quanto previsto dall'iniziale progettazione. Tali interventi riguarderanno la sostituzione dei lucernari e la sostituzione dello strato coibentante sotto la copertura, al fine di garantire una maggiore efficienza energetica ed una maggiore durabilità dell'opera realizzata. I lavori saranno eseguiti senza dover interrompere l'attività produttiva dell'azienda ubicata nell'immobile e si concluderanno nei primi mesi del 2022.

TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

**PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE**

CENTRO DEL RIUSO

Lo studio di fattibilità del progetto Centro del Riuso (CdR) risale a settembre 2017; dopo le vicissitudini di varia natura attraversate dal nostro comune, oggi è completato e pronto per svolgere la sua funzione. Si tratta del fabbricato, già esistente, in via Alberti, località Visinara, nelle adiacenze del Centro di Raccolta dei rifiuti urbani, erroneamente definito "discarica". A cosa serve? Ad accogliere i beni dismessi dai cittadini che, per le condizioni ancora buone, anziché finire tra i rifiuti possono essere riutilizzati da altri cittadini.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con le attività ad esso connesse, in linea con le Direttive Europee e con la normativa italiana, sono, infatti, le seguenti: ridurre la produzione dei rifiuti; riutilizzare i beni e, di conseguenza, limitare il consumo di materie prime e di energia, che sarebbero necessarie in caso di nuove lavorazioni; favorire la solidarietà sociale mediante lo scambio di beni.

Tutti obiettivi che, attraverso l'applicazione dei principi dell'economia circolare, rientrano nella finalità ultima di tutela dell'ambiente.

Tutto ciò implicherà una modifica sul piano dei comportamenti, perché si tratterà di abbandonare la cultura dell'"usa e getta" e di far crescere, a livello di volontariato, una rete locale di operatori in grado di rendere riutilizzabili i materiali che necessitassero, ad esempio, di interventi di manutenzione.

La gestione del Centro, che ci auguriamo possa partire nel 2022, dovrà seguire le linee guida di Regione Lombardia per quanto riguarda sia il regolamento di funzionamento sia le operazioni che in esso potranno essere svolte, come il ritiro, la registrazione, la consegna dei beni e il personale addetto dovrà essere opportunamente formato.

Nella gestione sarà coinvolta la Coop Sociale "Il Ponte", che all'epoca della partecipazione al bando regionale, aveva ufficialmente sottoscritto la disponibilità a svolgere un proprio ruolo.

Insomma, per la nostra comunità, già virtuosa per l'altissima percentuale di raccolta differenziata, che si attesta intorno al 90%, si creeranno le condizioni perché possa diventare protagonista all'interno di un circuito locale di economia circolare



"LAVORI IN CORSO" per l'inaugurazione del nuovo Centro Culturale

In via Giovanni Zambelli, nella sede dell'ex Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato, si stanno trasferendo libri e arredi per la prossima apertura di un nuovo Centro Culturale che ospiterà la nuova Biblioteca, con aule studio, e i nuovi uffici comunali dell'Informagiovani e dei Servizi, Scuola, Sport, Cultura e Promozione del Territorio. L'immobile, con una superficie di poco più di 900 mq è stato completamente riqualificato.

Negli scorsi anni è stato oggetto di un intervento di miglioramento sismico per ovviare ad alcune carenze strutturali evidenziate a seguito del sisma del 2012, ora sono state completate le opere di manutenzione straordinaria con interventi edili e agli impianti. Giovedì 16 dicembre ha avuto luogo un incontro promosso dal servizio Cultura e Promozione del Territorio, hanno partecipato le due bibliotecarie Viviana e Lucrezia assieme ad

associazioni e gruppi del territorio, il gruppo di lettura della biblioteca e altre persone, si è parlato di quello che si vorrà e potrà fare in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro Culturale. Sono scaturite diverse idee, la voglia di avere un adeguato spazio per la cultura, lo studio e la socializzazione, è tanta. Sicuramente le iniziative saranno diverse, per piccoli e grandi, salvo imprevisti le giornate inaugurative si svilupperanno nei due fine settimana del 22 - 23 e 29 - 30 del mese di Gennaio 2022.

Prima di quelle date si svolgeranno altri incontri per confermare o valutare proposte, al fine di stilare un calendario definitivo delle iniziative da divulgare. Per chi volesse essere coinvolto nell'organizzazione dell'inaugurazione, potrà contattare gli Uffici Comunali, la Biblioteca o l'Associazione Amici di Sermidiana.



KARATE-DO LA VIA OLTRE IL COVID 19

Incontro sul tema della violenza di genere

Martedì 23 Novembre 2021, dopo che per motivi tecnici era "saltata" la serata del 10 dello stesso mese, nella saletta convegni del Centro Sociale A.U.S.E.R. in Sermide alle ore 21,00, puntualmente, la A.S.D. Sermide Karate ha voluto offrire a tutta la cittadinanza una grossa opportunità di conoscenza, anche giuridica, di concretezza morale nonché di crescita culturale in relazione all'argomento della violenza di genere, visto nella sua attuale contestualizzazione. La serata, visti anche i due relatori che l'hanno presentata ha voluto imprimere una nota positiva e di merito quali espressione di tranquillità sociale e fiducia istituzionale, negli organi esecutivi dello Stato italiano, fra cui uno dei rami principali rappresentato dall'appartenenza dei due bravissimi relatori: Dr. Roberto Mambrini Presidente Della Sezione Polizia di Stato in Mantova ed il Suo collega Luca

Zanardi della Polizia Postale, sempre in Mantova. Gli argomenti trattati sono stati molteplici, ben evidenziati, sviluppati ed esaurienti. I relatori hanno fatto capire ai presenti, fra cui lo scrivente, che in primis per gli organi di polizia valgono i doveri morali verso la cittadinanza; le Forze dell'Ordine esistono e sono chiamate a rispondere del loro operato non "contro" il cittadino ma a favore del cittadino e della sua sicurezza. I due relatori hanno saputo ben coinvolgere

chi poneva domande, anche le più complesse, soddisfacendole. Il "parterre", pur non essendo "di quantità", anche per ovvi motivi di sicurezza a causa del distanziamento imposto per legge, lo è stato per qualità, fra questi vi è stata la presenza dei rappresentanti della parrocchia locale, la quale, tra l'altro, è sempre molto impegnata sul ramo educativo dei più giovani e non solo. E' stato un vero onore ed un piacere esserci e rammarica aver registrato l'assenza proprio di chi ne

avrebbe potuto trovare giovamento per tutta una lunga serie di validissimi motivi: Le Scuole locali, i genitori in genere, presenti tuttavia in minima parte, i colleghi della Polisportiva di Sermide operativi per varie fasce di età. Si ringrazia il Sindaco di Sermide Mirco Bortesi, per la presenza, nonostante fosse atteso in Mantova, per altri impegni unitamente al vicesindaco Annalisa Bazzi; è rimasto fin che il tempo lo ha permesso, poi ha dovuto lasciare l'aula.



ROBERTO MAMBRINI E LUCA ZANARDI



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

SERMIDE VOLLEY, UNA BELLA REALTÀ IN DIVENIRE

Il progetto Sermide Volley ASD parte nel 2020 dalla sinergia con con la GS TOR di Castelmassa, oggi più che mai è indispensabile per le piccole società sportive creare queste collaborazioni che permettono di allargare i bacini di utenza per la ricerca di nuovi atleti e sponsor che possano contribuire alla sopravvivenza delle stesse.

Al suo debutto il Volley Sermide ha partecipato al campionato UNDER 15 nella provincia di Rovigo le nostre atlete sono riuscite a piazzarsi sul podio arrivando terze classificate, un ottimo risultato se si pensa che Rovigo ha una tradizione fortissima nel Volley Femminile.

La stagione in corso è partita bene, la nostra squadra sta giocando sempre in provincia di Rovigo il campionato UNDER 16, attualmente siamo al secondo posto con 3 vittorie su 4 partite giocate ad un solo punto di distacco dalla capolista. L'intenzione per il futuro è quella di rafforzare sempre più questa collaborazione con GS TOR per riuscire a far proseguire il



settore giovanile, ma soprattutto per iniziare i più piccoli a questa bellissima disciplina sportiva con la sezione Mini Volley.

La struttura che il Comune di Sermide e Felonica ci mette a disposizione è

un punto di forza dal quale partire, abbiamo ospitato una decina di squadre in pochi mesi con il relativo seguito di pubblico e considerato il periodo non è stato affatto male, ma si può fare molto di più.

FOTO
STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com

La BOTTIGLIERIA

MULINERO
ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

di roberto malvasi

SPETTACOLO AL MEMORIAL MAURIZIO "ICIO" BOCCHI

Oltre ottanta atleti iscritti



La parola che più echeggia nell'aria fresca del tramonto di sabato 27 novembre è: spettacolo. Il 16° Memorial Maurizio "Icio" Bocchi si è appena concluso e mentre salutiamo gli ultimi corridori che lasciano Sermide visibilmente soddisfatti, sentiamo ancora gli effetti di quelle emozioni che si chiamano gioia, appagamento, felicità. Dopo tanto lavoro, ritrovarsi con oltre ottanta atleti iscritti dai quali hai ricevuto solo complimenti ed elogi, ha ripagato le fatiche e l'impegno che i sermidesi "Amici di Icio" assieme al G.S. Cicloamatori Castelmasa hanno messo in campo per organizzare una manifestazione ciclistica di alto livello, come sempre dedicata alla memoria dell'amico Maurizio "Icio". In questa edizione c'è stata la novità della nuova area di iscrizione e ritrovo posizionata nel piazzale "Marco Banzi" e anche un rinnovato percorso più corto e più curato tecnicamente, grazie soprattutto al lavoro di Paolo "Lupo" Menghini. Tanto duro lavoro per lui, quasi sempre in solitudine,

per ottenere un inedito sentiero come pochi se ne vedono, immerso nei colori giallo e rosso del fogliame autunnale padano.

I corridori hanno trovato a Sermide un'accoglienza ed una logistica all'altezza delle più severe aspettative: soprattutto l'organizzazione si è fatta apprezzare anche per essere riuscita a distribuire ad ogni partecipante un "pacco gara" confezionato in appositi sacchetti per alimenti. Negli anni il "tirotto", come sempre sfornato e tagliato a fette la mattina stessa dalla "Gastronomia Sermidese", è diventato una tradizione e anche per quest'anno, nonostante le difficoltà di ordine sanitario, siamo riusciti a valorizzare questa nostra specialità gastronomica territoriale "slow food" e ad offrirlo ai bikers per rendere più piacevole il dopo corsa.

Le gare sono iniziate con il ciclocross. In particolare ha entusiasmato la condotta di gara del vicentino Roberto Giacobazzi (Cicli Pengo Camisano Vicentino), vincitore assoluto della

gara. Giancarlo Girardi (ASD Cicloclub Estense Ferrara) ha vinto nella categoria oltre i 60 anni, battendo Enrico Beciani (Team Borghi Racing Ferrara) e Romano Prina (New Motor Bike ASD Scandiano) dimostrando che la passione non ha età, quando ci si diverte. Nella categoria Donne ha vinto Barbara Agosta (S.C. Formigosa) mentre tra i Giovani fino a 18 anni ha vinto Elia Daniele Malvasi (G.S. Cicloamatori Castelmasa) alle prime esperienze agonistiche in questa specialità ed unico sermidese in gara. Elia è riuscito a vincere una gara ciclistica nel proprio paese così come fece il nonno Rino negli anni '47 e '48, quando sconfisse entrambe le volte in volata l'amico Camillo Zapparoli, sul circuito dello zuccherificio. Ma questa è un'alta storia. Contemporaneamente ai crossisti ha preso il via la gara di Duathlon. L'ha spuntata ancora una volta Alessandro Bruzzi, vero dominatore della specialità e sempre imbattuto a Sermide. Al secondo posto il padovano Christian Leghissa

(ASD Piazzola Cycling), seguito rispettivamente da Christian Bergamini e Davide Agazzani (G.S. Cicloamatori Castelmassa ASD). Più combattute invece le gare di MTB. In particolare si è accesa la lotta per il primo posto assoluto tra i biker Andrea Mantovani (VeloFe 18 ASD Ferrara) e Gabriele Tacchinardi (ASD Bike e Run Crema). Alla fine, nonostante il pronostico pendesse a favore del collega più giovane, Gabriele Tacchinardi è riuscito negli ultimi metri ad anticipare il rivale e tagliare il traguardo con un piccolo ma determinante vantaggio, che gli ha garantito in premio il secondo prosciutto crudo, messo in palio per il primo assoluto della gara di MTB. Al termine delle prove sono state effettuate le premiazioni. L'Amministrazione Comunale ha voluto omaggiare la società G.S. Cicloamatori Castelmassa, attraverso il suo presidente Gianluca Galli, del gagliardetto comunale e del libro "Sermide e Felonica - Un secolo di cartoline", quale ringraziamento per aver raccolto l'eredità del disciolto Duathlon Sermide ASD ed essersi assunto gli oneri dell'organizzazione di questa manifestazione, molto importante per la sua finalità ma anche per tutto il paese. Come ogni edizione, oltre alle premiazioni dei vincitori e dei piazzati delle gare da poco concluse, c'era attesa per l'assegnazione del premio alla memoria di "Icio", che come sempre è attribuito secondo criteri diversi dai meriti sportivi. La scelta, suggerita



da Elisa Menghini, presidente della sezione AIDO di Sermide, condivisa poi dagli organizzatori, è ricaduta sul più giovane ciclista in gara, il sermidese Elia Daniele Malavasi, 14 anni, tesserato con il G.S. Cicloamatori Castelmassa ASD.

L'AIDO si lega al Memorial Maurizio "Icio" Bocchi per testimoniare l'importanza della donazione degli organi, perché si doni speranza di nuova vita a chi purtroppo non ha alternativa al trapianto. Noi tutti sappiamo che grazie alla scelta della famiglia Bocchi sono stati donati gli organi di "Icio" e con essi la speranza di nuova vita a persone senza altra possibilità di guarigione. Questo premio di intenso impatto simbolico, assegnato a Elia Daniele, funga da volano nel sensibilizzare tutti a preservare la cosa che è per tutti noi più importante, la vita, che può avvenire anche attraverso il consenso alla donazione degli organi. Un sincero ringraziamento al Ciclo

Club Estense con il quale collaboriamo in stretto rapporto da anni per l'organizzazione dell'evento e a tutti coloro che hanno messo le braccia ed il proprio tempo libero. Un pensiero affettuoso e un saluto alla famiglia Bocchi, sempre vicina. Un grazie all'Amministrazione Comunale, presente e collaborativa in ogni fase organizzativa, e al nostro primo cittadino Mirco Bortesi intervenuto all'inizio delle gare per esprimere un messaggio speciale in ricordo di "Icio". Un grande grazie al settore calcio della Polisportiva Sermide per la concessione dei loro spazi e per l'attiva collaborazione. Infine un doveroso ringraziamento per chi ha contribuito materialmente alla buona riuscita della manifestazione: Aido Sermide, AVIS Comunale di Sermide, Bernardelli Enrico & C., Bibite Barozzi, Covizzi Nicola Orologeria-Oreficeria, Lavagettone Personal Laundry, Nuova Carni Padane, STE.BE.

Alleanza 3.0

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

**VENDITA
E NOLEGGIO
AUSILI SANITARI**



Farmacia Fajoni

tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it

Sermide (MN) info@farmaciefajoni.it

segui su **Farmacia Fajoni Sermide**

SERMIDE, UN CAMMINO ACCIDENTATO

Vietato distrarsi e perdere altri punti



ROSA SERMIDE 2021-2022

In piedi da sinistra: Rampani (allenatore), Dervishi, Balzano, Fiori, Mora, Merighi, Lamkhanter, Facchini, Aboufalah, Banzi, Villani, Giovannini, Michelini Di Costanzo (dirigente)

In ginocchio da sinistra: Rudatis, Paolozzi, Zambelli, Bosi, Harakat, Vertuani, Moi, F.Massarenti, Barozzi, Amarai, Calzolari, Travaini

Si è concluso il girone di andata. La formazione sermidese è stata sconfitta in casa dalla capolista Marmirolo per 4-3 ma ha fornito incoraggiante prova di determinazione caratteriale e di discreta qualità tecnico-tattica, stabilendo inoltre un primato nei campionati di prima categoria che verosimilmente durerà molto a lungo: dopo 13 secondi di gioco realizzava la prima rete con Moi; raddoppiava dopo una decina di minuti con Banzi ma nei primi cinque minuti della ripresa, a poco più di un minuto uno dall'altro, subiva i due gol avversari che riequilibravano il risultato; quindi rimaneva in dieci uomini a causa dell'espulsione di Lamkhanter e dopo tre minuti incassava la terza rete marmirolese; a poco più di un quarto d'ora dal novantesimo riusciva però a pareggiare con Paolozzi ma cinque minuti scarsi dopo subiva il quarto gol avversario. A seguire pareggiava in trasferta contro il PSG per 1-1: subito il

gol cremonese a metà primo tempo, dopo neppure cinque minuti ristabiliva la parità con Moi. Infine pareggiava la sfida casalinga col Castelveverde per 2-2: dopo avere incassato il gol cremonese nel primo tempo, subiva nella ripresa anche il raddoppio ma a pochi minuti dal novantesimo accorciava le distanze con Banzi ed al penultimo dei quattro minuti di recupero assegnati dall'arbitro pareggiava con Travaini. Questo ultimo scorcio del girone di andata ha visto il lancio in prima squadra di nuovi innesti: Michelini e Zambelli, di Aboufalah (proveniente dalla compagine Allievi) e di Balzano e Dervishi (già atleta Biancoblu diciassette stagioni orsono) due elementi ormai vicini al loro crepuscolo agonistico ma con ancora una potenziale dose di esperienza da mettere a disposizione del collettivo. Insieme ad Amarai, Banzi, Barozzi, Bosi, Bozzini, Calzolari, Fiori, Facchini, Harakat, Lamkhanter, Merighi, Moi,

Mora, F.Massarenti, Malo, Paolozzi, Rudatis, Travaini, Villani e Vertuani sono i 25 giocatori finora utilizzati da mister "Django" Rampani. Ben undici sono andati a bersaglio: Amarai e Paolozzi (3 reti) poi Banzi, Mora, Moi e Travaini (2 reti), Barozzi, Calzolari, Malo, Villani e Vertuani (1 centro a testa).

Così ha commentato l'allenatore sermidese: "Faccio i complimenti a tutti i miei ragazzi per ciò che hanno dato in questa prima parte del torneo e chiedo loro di sfoderare ancor più grinta e convinzione. Nel girone di ritorno mi auguro di potere recuperare appieno i tanti infortunati, condizione fondamentale per mettere sana competizione ed alzare il livello qualitativo di tutto il gruppo." Sostanzialmente analogo il giudizio del presidente G. Massarenti che ha aggiunto: "L'impegno e la volontà profusi da tutti gli atleti mi fanno ben sperare per il prosieguo del nostro cammino e sono sicuro che abbiamo tutte le carte in regola per continuare a ben figurare in questo campionato di prima categoria." Il giudice sportivo ha assegnato la vittoria per 3-0 del Torrazzo Malagnino sul Marmirolo. La partita Verolese - Porto è ancora rinviata a data da destinarsi. Conseguentemente la classifica provvisoria vede in testa il Marmirolo con 30 punti. Seguono Serenissima Roncoferraro 27 - Gonzaga e Pralboino 26 - Curtatone e Castelveverde 18 - Grumulius 17 - Sesto 16 - Verolese 15 - SERMIDE 14 - Castelveverde e Porto 12 - PSG 10 - Torrazzo Malagnino 8 Sarà osservata la stasi invernale delle operazioni sportive. Le ostilità agonistiche riprenderanno domenica 23 gennaio 2022 ed il Sermide sarà di scena in casa contro il Curtatone: calcio d'inizio alle ore 14,30.

CALCIO GIOVANILE



La squadra
"Esordienti"
del Sermide
con gli istruttori:
Vanni Bielli a sinistra
e Mattia Paglierini
a destra

La squadra "Pulcini"
del Sermide, con i suoi
istruttori: Franzoso,
Paglierini, Greco,
è stata ospite
della Spal per una
partita amichevole
e un allenamento
con i pari età della
compagine ferrarese



TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



I BAMBINI INCONTRANO CARITAS

Sentiamo spesso dire che i valori comunitari di unità e solidarietà sono un prezioso tesoro da trasmettere alle nuove generazioni, magari le più giovani, le quali, con l'entusiasmo e la gioia che conferisce l'età, capirebbero da subito la potenza della condivisione: niente di più vero.

Caritas di Unità Pastorale "la Riviera del Po" ha pertanto organizzato due incontri, il 20 ed il 27 novembre scorsi, con i bambini della scuola primaria in occasione del catechismo settimanale.

Sono stati due momenti di comunione per spiegare l'operato di Caritas stessa e di come si distribuiscono gli aiuti nell'emporio della solidarietà "Il Germoglio" e si supportano le persone al Centro di Ascolto.

Divisi in 6 gruppi, i bambini insieme ai loro genitori sono stati accompagnati a visitarne i locali, nella sede di Moglia accanto alla chiesa, dove hanno avuto modo di confrontarsi con il mondo del volontariato, con le loro domande e curiosità. I volontari, a loro volta, dopo una breve descrizione dei compiti e attività, hanno spiegato come le persone sono invitate a rivolgersi al centro di ascolto e, successivamente, a fare la spesa in base alle loro necessità e in piena autonomia, di fatto, come in un supermercato. Particolare attenzione

è stata posta alla parola "autonomia". Perché così non solo si donano beni di prima necessità, ma anche qualcosa di impalpabile, ma fondamentale per la persona: la dignità. Pane per l'anima. E per coinvolgere ulteriormente i bambini, i volontari li hanno invitati ad essere loro stessi una piccola Caritas, magari contribuendo con un piccolo dono al sostentamento della Bottega proprio durante il periodo dell'Avvento. E' stato spiegato quanto sia difficile, a volte, spogliarsi del superfluo per donarlo al

prossimo, ma quanto poi possa essere gratificante.

Come si auspicava, i bambini hanno dimostrato la loro sensibilità, recependo tutto con la forza dell'entusiasmo e proponendo nuove iniziative per sostenere le persone più fragili. E' stata un'esperienza formativa per tutti, piccoli e grandi.

Quindi un sentito grazie a tutti coloro che hanno partecipato, nella speranza di ritrovarci presto più numerosi e con altre preziose idee.



CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



IL FILO DI ARIANNA

Il nuovo gruppo si presenta all'incontro con il ministro Elena Bonetti per parlare di giovani

Nel pomeriggio di sabato 11 dicembre al Cinema Capitol Multisala di Sermide si è tenuto l'incontro "Hai mai pensato di lasciare la periferia? Territori, uomini e donne di periferia nella ricostruzione del paese", inizialmente in programma per il 14 novembre, con la professoressa Elena Bonetti, Ministra per le pari opportunità e la famiglia. L'evento è stato organizzato da "Il filo di Arianna", questo il nome della nuova esperienza nata all'interno dell'Unità Pastorale La Riviera del Po. Un gruppo di giovani che crede nell'importanza di organizzare incontri di dialogo e confronto, momenti di crescita e di stimolo per la comunità del nostro territorio. Il tema dell'incontro è stato la vita di oggi nella periferia, introdotto da due parole "Parliamo di..." che per il gruppo rappresentano il fil rouge -per stare in tema con il nome - dell'attività e che saranno l'incipit anche dei prossimi appuntamenti, per richiamare sempre alla mente l'obiettivo del progetto. Dopo i saluti di Don Giampaolo Ferri, l'incontro si è aperto con un breve video in cui sono state mixate alcune videointerviste di ragazzi che hanno raccontato le motivazioni che li hanno spinti a lasciare la periferia



e quali condizioni li convincerebbero a tornare, o viceversa, i motivi che li legano al territorio di origine. Da qui la domanda posta alla Ministra sul ruolo che noi, donne e uomini di periferia possiamo avere in questo periodo di ripartenza e di rilancio, anche grazie agli strumenti proposti nel PNRR. La risposta della Ministra Elena Bonetti, "Da Protagonisti", ci ha spiazzato ma ci ha dato subito una grande iniezione di fiducia. La nostra ospite ci ha fatto comprendere che nel futuro non si potrà più ragionare sulla dicotomia centro/periferia ma ogni periferia

potrà essere un centro, un luogo di comunità, che sarà connesso in rete con altri centri. Le infrastrutture digitali e sociali potranno essere il volano di rilancio del Paese e del nostro territorio. L'incontro è proseguito con un dialogo tra la Ministra e i giovani, un confronto molto libero, e dove la nostra ospite si è

prestata a parlare di diverse tematiche, dalla denatalità alle nuove politiche per le pari opportunità. Unica regola: le domande potevano essere fatte solo da giovani under 35. L'obiettivo, infatti, era quello di creare uno spazio di ascolto tra la comunità, la Ministra e coloro che sono e saranno chiamati a contribuire al futuro dei nostri paesi. Ne è uscito un evento ricco di messaggi di speranza, un invito ad essere coraggiosi e intrepidi e a non lasciarsi condizionare dal passato ma a guardare al futuro come un'opportunità per realizzare i nostri sogni intercettando le opportunità dei prossimi anni. Vogliamo ringraziare innanzitutto la professoressa Elena Bonetti per la sua competenza, simpatia e per la chiarezza con la quale ha risposto ai nostri giovani. Un grande grazie va al Cinema Capitol Multisala di Sermide per averci accolto nelle sue meravigliose sale e per la competenza e gentilezza che da sempre li contraddistingue. Un grande grazie va a Don Giampaolo Ferri per averci sostenuto nei nostri primi mesi di lavoro. Questo è stato solo il nostro primo incontro e siamo già al lavoro per organizzare una nuova opportunità di confronto e crescita per tutta la comunità. Stay tuned! Vi aspettiamo! A presto e un augurio di Buon Natale
Il Filo di Arianna: Andrea, Davide, Elettra, Matteo, Vanessa



Salutevita

Servizi socio-sanitari e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono **particolari situazioni di fragilità** per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza.

Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

LA GIOIA CHE SALVA IL NOSTRO QUOTIDIANO

Dal vangelo di Luca (1,39-45):

In quei giorni Maria (dopo la proposta dell'Angelo a diventare la madre di Gesù) si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Henri Matisse, La danza, 1909-1910, olio su tela, 259,7 x 390.1 cm. San Pietroburgo, Hermitage

Il committente, nel 1909, chiese a Matisse di dipingere due grandi tele che rappresentassero la danza e la musica. Simbolicamente questo dipinto rappresenta la gioia di vivere e la felicità di una danza musicale. I ballerini danzano insieme, nudi, al ritmo di una musica felice.

Nei cosiddetti "vangeli dell'infanzia" questo brano si colloca nell'imminenza della nascita di Giovanni Battista (figlio di Elisabetta) e di Gesù Cristo (figlio di Maria) e quindi, e nelle celebrazioni della Parola di Dio domenicali della Chiesa cattolica immediatamente prima della solennità del santo Natale. A te che stai leggendo, vorrei attirare la tua attenzione a capire il motivo per cui il bambino che Elisabetta portava in grembo ha "sussultato di gioia", espressione che non descrive una semplice e momentanea emozione, ma che andrebbe tradotta con "ha cominciato a danzare di gioia"; come a descrivere una gioia che coinvolge in un lieto movimento ogni parte del corpo, un inizio che prosegue nel tempo coinvolgendo anche la madre a superare il presumibile fastidio di tale danza in grembo. Eppure ci sembra di avvertire l'esultanza gioiosa nelle parole con le quali Elisabetta accoglie Maria: «Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha "cominciato a danzare" di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto». Indubbiamente, non dimenticando che siamo di fronte a pagine bibliche, l'episodio dell'incontro delle due madri

fa emergere la gioia per il realizzarsi delle promesse legate alla venuta del Messia; Elisabetta esprime tutta l'esultanza per avere in casa sua Maria, che ha accolto con docilità le parole dell'angelo Gabriele, dichiarando la propria disponibilità a collaborare nella realizzazione del piano divino della salvezza. Ma rimangono pur vere quelle frequenti situazioni che ho avuto la fortuna di vivere nelle mie esperienze sacerdotali, quando sono stato accolto in tante case da molte famiglie o persone a vita sola. E sono lì seduto attorno ad un tavolo di una signora sola, vedova, ad ascoltare le mancanze provocate dai bei ricordi, il tempo che è ormai scandito da medicine e dal rincorrersi di malattie in punti differenti del fisico... poi, improvviso prende corpo un urlo: "Ciao, nonna". In un baleno di fronte a me sta una ventenne nel corpo di una novantenne, con un sorriso che arriva fino alle orecchie (come si sul dire); come anche evaporate sono le medicine e svaniti i dolori. È la danza della vita che diventa danza di gioia. In questi giorni stavo cercando una parola che potesse riempire in modo significativo l'augurio per questo nuovo

anno 2022. Parafrasando il Vangelo auguro a ciascuno di voi di poter udire quella voce conosciuta che entrando in casa vi fa sobbalzare di gioia. So benissimo che per ciascuno di noi la vita non è né semplice né priva di problemi e difficoltà; siamo tutti a conoscenza esperienziale delle fatiche di vita familiare e di convivenza nelle nostre case. Ma c'è sempre una voce che ci raggiunge e ci fa danzare, e mette in movimento tutto quello che credevamo morto. L'augurio è proprio questo: aprite a quella voce, lasciatela entrare e la gioia sia con ciascuno di voi per il quotidiano 2022.

LA CONSACRAZIONE DI DON FRANCESCO FREDDI

nella cattedrale di Mantova



Le porte della concattedrale di Sermide, si sono spalancate quasi ad abbracciare Don Francesco Freddi, che domenica 28 novembre ha celebrato qui la sua prima messa. Qui dove la sua fede è nata, dove risiede la sua famiglia, dove vivono molti degli amici e conoscenti che non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento. Sicuramente le ultime settimane, per don Francesco, sono state un crescendo di emozioni, tangibili e leggibili sul suo volto e nella voce. E' stata l'occasione

per la comunità nella quale è nato e cresciuto, dove ha ricevuto i sacramenti, di accompagnarlo con la preghiera verso quello che sarà il suo futuro di servizio. Laureato in medicina, don Francesco, ha scelto la strada del sacerdozio. «La mia storia è un po' particolare - racconta Francesco -, non pensavo propriamente alla scelta del Seminario. Mi rendo conto però di come il Signore si fosse già messo al lavoro partendo da molto lontano e in maniera silenziosa. Ho passato gli anni delle scuole superiori senza un

particolare interesse nei confronti della fede e del rapporto con il Signore. La vita della parrocchia non era di certo una priorità. Ero sereno, con molti amici, molti impegni ma sentivo che mancava qualcosa, non vivevo una felicità piena. I primi anni di università erano complicati, si trattava di un mondo completamente nuovo, più grande, più difficile e probabilmente ho subito l'impatto. Non ero sereno, non ero sicuro della scelta, ma non sapevo come muovermi. Questa crisi però mi ha aiutato a riprendere il dialogo con il Signore e grazie a un giovane sacerdote, che mi ha fatto riscoprire la bellezza della fede, ho ricominciato a camminare». Come ha ricordato don Giampaolo Ferri, parroco di Sermide all'omelia, chi nasce da queste parti, sa che deve fare tanta strada e Francesco, come tanti, ha avuto il coraggio di partire, e di intraprendere un nuovo cammino. L'augurio è quello di aiutare tutti quelli che incontrerai, ad ascoltarsi nel profondo, a spingere gli altri a dare il meglio, a volare come le aquile, ad avere grande rispetto per le radici delle persone, buon cammino e grazie per il dono che sei-. Al termine della messa l'intervento delle autorità e i ringraziamenti da parte di Don Francesco.



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR
Fratelli Corradi **PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**
Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi **Parti di ricambio**
Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

PROGRAMMA DI GENNAIO 2022

**GIOVEDÌ 13 GENNAIO ORE 15.30
CENTRO SOCIO RICREATIVO**

MARIA RITA BRUSCHI

**CHI PER LA PATRIA MUORE:
IL MILITE IGNOTO**

Sono passati 100 anni e il sito, nel monumento Vittoriano, conosciuto come l'Altare della Patria, ha ancora un'importanza simbolica per l'Italia. Rappresenta tutti i caduti e i dispersi delle guerre italiane ed è un luogo simbolo di cerimonie ufficiali



**GIOVEDÌ 20 GENNAIO ORE 15.30
CENTRO SOCIO RICREATIVO**

MATTIA BORTESI

**LECTURA DANTIS INFERNO
XXI -MEDIOEVO E COMICITÀ
NELL'INFERNO DI DANTE**

E' il canto dei barattieri, ovvero i truffatori, specie quelli che hanno usato la loro carica politica e la posizione pubblica per arricchirsi, col cinismo di chi non ha alcun senso etico e manca del sentimento del bene collettivo.



**GIOVEDÌ 27 GENNAIO ORE 15.30
CENTRO SOCIO RICREATIVO**

LIDIA TRALLI - ENRICO BRESCIANI

**FRA ARTE E PAESAGGIO:
BELLEZZA E VALORI DELLE CHIESE
LUNGO LA RIVIERA DEL PO**

Lettura storico-artistica delle nostre chiese che, dall'anno Mille al Novecento, hanno segnato la fede nel nostro territorio, fra Po e Fossalta, racchiudendo un mosaico di piccoli e grandi tesori.



FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.

TIPOLITOGRAFIA



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD - Via Adige, 605 - Tel. 0429 87336 - Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it - www.tipografiaartestampa.it



F.LLI CORRADIN EDITORI

A.I.D.O.

APPUNTAMENTI SERMIDESI



PREMIO AIDO AD ELIA DANIELE MALAVASI

LIl Gruppo Comunale AIDO Sermide, nonostante il periodo non troppo favorevole, ha voluto far sentire la propria presenza sul territorio con due iniziative considerate ormai una piacevole tradizione.

Sabato 27 novembre si è tenuta la 16° edizione Memorial Maurizio "Icio" Bocchi dove AIDO ha partecipato per ricordare e ringraziare il donatore sermidese e i suoi famigliari per l'alto gesto di civiltà compiuto nel consentire la donazione degli organi. Il Premio a lui dedicato è stato assegnato ad un giovane ragazzo emergente Elia Daniele Malavasi come testimonianza e augurio di un sorridente e gioioso futuro per lui e per tutti i giovani in questo difficile periodo. Le persone che grazie alla donazione di organi



LA CONSEGNA DEI PREMI PER LA TOMBOLA ALLA FONDAZIONE SALUTEVITA - CASA SOLARIS

di S. Lucia per gli ospiti a cui i nostri volontari, causa Covid, non possono partecipare in presenza ma hanno voluto far sentire ugualmente la loro vicinanza. Sono stati consegnati anche dei piccoli presenti per gli operatori che con professionalità e

da parte di sconosciuti hanno avuto una seconda possibilità nella vita ci ricordano che non dobbiamo mai perdere la speranza. Grazie a tutti coloro che in vari modi tengono vivo il messaggio del **dono** in tutte le sue sfaccettature.

Lunedì 13 dicembre sono stati consegnati all'Educatrice della Fondazione Salutevita - Casa Solaris i premi per la tradizionale tombola

disponibilità si prendono cura dei nostri anziani. La tombola è stata dedicata alla nostra carissima amica Maria Rosa che fino all'ultimo si è prodigata con sorriso e entusiasmo per promuovere la Cultura del Dono. A lei che tanto teneva a questa iniziativa rivolgiamo un affettuoso grazie.

Augurando Buone Festività ricordiamo a tutti.

LA DONAZIONE DEGLI ORGANI, CELLULE E TESSUTI: UN VALORE DA CONDIVIDERE



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

sulla scalinata della piazza cara a Guareschi

Da sempre la prof. Anta Pini guida l'università popolare delle 4 C (Calto, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli), agenzia formativa strategica in Polesine. Venerdì 10 dicembre scorso è stata celebrata su input Onu, la giornata mondiale contro la violenza di genere contro le donne. L'Auser polesana, tramite le università popolari rivierasche, ha promosso in tal senso la street art: decorare a vario titolo le scalinate sull'argine maestro del Po, ciò da Melara a Porto Tolle. Castelmassa tramite Anta Pini e molti soci volontari (rappresentando pure Castelnuovo Bariano, Ceneselli e Calto) ha risposto da par suo con un'originale cerimonia d'inaugurazione venerdì mattina 10 dicembre scorso in tarda mattinata di fronte alla scalinata cara a Giovannino Guareschi in fondo a piazza Libertà. Presenti, fra gli altri, la classe 2A (scuola media Sani guidata dall'accompagnatrice prof. Basaglia, che in aula ha affrontato la succitata problematica), il sindaco Luigi Petrella con l'assessora alle politiche sociali Alessandra Carta, una rappresentanza della massese compagnia CC, don Stefano Marcomini della parrocchia S. Stefano, il comandante della polizia locale Polesine Occidentale il bolognese Raffaele Motta Castriotta con alcuni agenti, la referente polesana Auser Ornella Astolfi. Molta gente

con un meteo freddamente uggioso, efficace la regia della prof. Anta Pini. Il primo cittadino Luigi Petrella e don Stefano Marcomini, in quanto



rappresentanti istituzionali hanno brevemente ma opportunamente inquadrato la questione, inoltre il sacerdote ha benedetto l'originale momento. Di significato universale le parole dipinte su tutta la scalinata.

"Sono caduta dalle scale?/L'amore non alza le mani/L'amore non fa male/L'amore non perseguita/L'amore non minaccia/L'amore non offende/L'amore è rispetto".

Centrale l'articolata relazione della presidente Anta Pini. "Vogliamo costruire una cultura del rispetto, della condivisione e della qualità nelle relazioni tra uomini e donne". Ha letto integralmente l'articolo 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

BRACCONIERI SCATENATI

*Veronesi in campagna,
mantovani sull'isola Bianchi*

L 7 GENNAIO 2022 la stagione venatoria in Alto Polesine, da Melara a Polesella; da Giacciano con Baruchella a Lusìa, si può considerare quasi conclusa. La lepre la si è potuta incarnierare sino a lunedì 29 novembre scorso, fagiano e migratoria fino a lunedì 31 gennaio, giorno canonico di chiusura 2021-2022 ma i nembrottiani hanno impallinato in particolare le lepri, selvaggina pregiata autoctona e non.

La simpatica orecchiona è la preferita dalle doppiette, il resto meno. Già in dicembre inizieranno le catture, meteo permettendo. Nel 2020-2021 si è sparato poco per causa Covid e le catture non si sono neanche effettuate. Le lepri adulte (prodotte in genere dall'Ambito suddetto; poche le importate) vengono catturate con reti nelle aree di ripopolamento (o riserve) e liberate subito in territorio cacciabile per essere incarnierate dalla terza domenica di settembre 2022, data canonica dell'apertura della caccia da noi.

Da sottolineare che una singola orecchiona costa circa 300 euro e che i cacciatori se la pagano con le quote associative Atc. Alcuni cacciatori castelnovesi ripetutamente si sono rivolti alla stampa locale per denunciare il triste e irrisolto fenomeno del bracconaggio, praticato da una ristretta minoranza ma che getta fango immeritato sull'intero mondo delle doppiette: questo per la lepre, fagiani e migratoria interessano meno sia al frodo che ai nembrottiani seri. La polizia provinciale ha gli organici ridotti all'osso (una decina di agenti), i carabinieri forestali hanno un territorio vasto di pertinenza, collegati alle altre forze dell'ordine, ci sono poi le guardie volontarie delle associazioni venatorie, inoltre l'Ambito altopolesano ha un suo agente. La sorveglianza esiste e si fa il possibile ma gli uomini

e i mezzi sono pochi in un territorio assai vasto da Melara a Poto Tolle. La legge, peraltro blanda, prevede che per sanzionare un cacciatore di frodo, occorre sorprenderlo sul fatto, il che non è facile.

La guardia venatoria dell'Atc altopolesano ha già fatto una trentina di verbali sanzionatori ma alcuni pagano e continuano tranquillamente. Alcune multe vengono annullate su ricorso. A Castelnovo Bariano sono pochi i cacciatori per lo più pensionati, il territorio rurale e fluviale vasto e ambito.

La fanno da padrone alcune e ben conosciute squadre veronesi, assai affiate, dotate di ricetrasmittenti a bassa frequenza tipiche delle braccate al cinghiale (impiegato pure il telefonino) e risulta che il limite di cinque lepri a testa impallinate da alcuni veronesi sia stato ampiamente superato, basterebbe controllare certi freezer...Non manca un incallito bracconiere locale, noto ai più. Questo nella vasta campagna attorno ai

canali irrigui. Altra zona da Far West l'isola Bianchi sul Po, area di interesse Unesco, di pertinenza mantovana ma addossata all'argine maestro rodigino. Una vasta area protetta lombardo-veneta allargata alle vie castelnovesi (Argine Po, Spinea, Giacciana, Gramignazzi...) vocata all'addestramento cani per i soli cacciatori sermidesi e castelnovesi, ciò dal 2000: ricca di piante, di selvaggina stanziale e di passo, una vera e propria oasi naturalistica adatta a pedoni e turisti. Pure qui da sempre alcuni incalliti mantovani sbarcano da Sermide sulla Bianchi e sparano a tutto quello che si muove, certi dell'impunità.

Ne sono testimonianza le numerose fucilate dal 1° settembre ad oggi, insieme alle testimonianze di alcuni addetti ai lavori. Alcuni bracconieri lombardi in passato sono stati beccati ma è difficile. Occorrono uomini e mezzi nautici di qua e di là del Po. In conclusione la caccia di frodo sarà sempre una piaga purulenta incurabile.



PICCOLI BABBI NATALE

Venerdì 17 dicembre, giorno di mercato, una mattinata invernale col freddo pungente, la piazza di Felonica semivuota improvvisamente, è stata animata dal gruppo dei 22 bambini della scuola dell'infanzia. Accompagnati dalle attente e solerti insegnanti, si sono esibiti in canto ed animazione davanti a negozi e bar della via centrale accompagnati da un cd con musiche natalizie tradizionali, sfoderando sorrisi compiaciuti e ignorando vento e temperatura. Vestiti da Babbo (Babbini) Natale muovevano mani e corpo, il tutto all'insegna della felicità e sfrenata allegria accendendo l'atmosfera con grazia e gioia. Il numeroso gruppo di genitori, nonni e tanti cittadini incuriositi dal "gentil fracasso" hanno sorriso ed applaudito per la festa di Natale dei piccoli di Felonica. Una bellissima cartolina promozionale per il nostro paese del Basso Mantovano.



ALLIEVI PROVINCIALI UNDER 17



Sul campo comunale di Felonica sabato 27 novembre col risultato finale 3-2 la squadra Under 17 del Sermide ha vinto contro la Mantova C5 la sua prima partita di campionato. Passati in vantaggio sono stati poi raggiunti, hanno quindi segnato il secondo gol prontamente pareggiato dai mantovani. Nel secondo tempo i locali hanno sfiorato il vantaggio ma solo nel finale di gara hanno saputo infilare la palla in rete per il definitivo vantaggio. Due gol di Toselli, uno di Aymen con tanta gioia per l'intera compagine che è stata applaudita dai cinquanta sostenitori accomodati in tribuna (grande tifoseria che ha fatto ricordare i bei tempi delle gare della U.S.Felonica).



**VI AUGURIAMO
BUON ANNO NUOVO!**

Via Mameli 6, Sermide | Tel. 3383316229
loscarabocchio75@gmail.com



PRESEPI

L virus Covid-19 che mette apprensione in ogni iniziativa non ha impedito a Roberto ed Enrico di allestire ancora una volta il presepe in Arginino: l'opera programmata è una proposta molto significativa per noi felonichesi e per i fedeli del credo cattolico.

La preziosa cura nei dettagli fa sì che si può ben notare una barca su cui è allestita la capanna, un pontile di accesso pedonale e barchetta di soccorso, il tutto simboleggia ed onora il Santo Natale con la presenza delle statue della Sacra Famiglia. Il battello va a ricordare la ricorrenza degli ottanta anni dalla nascita della canottieri locale "La Folaga" ed infine la barchetta dei soccorsi i settanta anni dalla alluvione Po in Polesine.

Tutto meravigliosamente creato con luci ed un grande telo a sorreggere un angelo, per noi rivieraschi del Po, un angelo come simbolo protettore per

lo scampato pericolo dalle acque di 70 anni fa. Infine, personalmente, non posso esimermi di menzionare che l'intera opera mi ricorda vagamente la grande barca biblica ovvero l'Arca di Noè. Per il grande lavoro svolto agli "artigiani pensatori" il grazie di tutti i felonichesi.

Per la via centrale di fronte a palazzo Cavriani il gruppo Fai da Te ha realizzato il presepe tradizionale con le splendide statue prestate dal signor Bonetti: colori forti con colline e montagne ed una accorta capanna per la Sacra Famiglia. Al prezioso lavoro vanno i consensi di tutta Felonica.

Allestito il gazebo col vin brulé e cioccolato nella notte di Natale, come nelle altre occasioni proposto da Avis e Aido locali.

Un momento felice per lo scambio degli Auguri di un Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



BLU NATALIZIO AL BORGO LAME

Bellissima, affascinante, da ammirare l'esposizione natalizia presso la casa-museo di Gianfranco Maretti Tregiardini al Borgo Lame. Il fratello Rodolfo ha esposto nel vialetto d'ingresso dell'abitazione Maretti un gruppo di ombrelli color blu corredati di luci bianche. Di sera con le luci accese si espande il colore blu tenue che crea una pregevole opera da guardare per un tempo senza tempo. Per dirla, con il pittore Rodolfo, questo quadro è riuscito meravigliosamente bene, grazie al colore blu accomunato di semplicità e raffinatezza che trasmette la quiete proprio del periodo che precede il santo Natale. Sì!, vadano all'autore i complimenti del borgo e di tutti i felonichesi, esprimendo orgoglio per il "nostro" istrione colmo di operatività artistica.

Si fatica a staccare gli occhi e ancor più a girar di spalle al rettangolo blu, nel blu della serata scura i colori sembrano gridare a tutti noi: Buone Feste.



SAGRA AD LA PGNATA

A Carbonarola, minuscola borgata in un oasi di verde di grande interesse naturalistico, racchiusa in una vasta ansa del Po, sorge la seicentesca chiesa dedicata all'Immacolata Concezione B.V. Maria e alla Beata Osanna Andreasi. che riceve le prime esperienze mistiche proprio nella natia Carbonarola. A sei anni, mentre si trova sulle rive del Po, un angelo la rapisce in estasi e le fa vedere il Paradiso. E' la scintilla di una vita dedicata al Signore, alla carità e influente pure sulla storia politica e religiosa del marchesato dei Gonzaga. Carbonarola è legata anche alle vicende "si parva licet componere magnis" di un prete-personaggio come don Pericle Belli, che ha retto all'ora

parrocchia dal 1941 al 1986. L'artistica chiesetta è stata recentemente oggetto di un riordino complessivo e il parroco don Giampaolo Ferri, nella Messa dell'8 dicembre, ha ringraziato tutti i volontari che si sono prodigati per abbellire ancor di più il luogo di culto, che è pure meta di molti pellegrinaggi. A proposito della festa dell'otto dicembre, è un rito, tra il sacro e il profano, che si perde nella notte dei tempi, con un connubio religioso-gastronomico che merita di essere rievocato. Dopo la Messa delle 11, tutti a tavola per quella che era conosciuta (e consumata) come "la sagra ad la pgnata". Maxi tavolate di familiari, parenti ed amici per gustare il meglio della



tradizione culinaria locale: agnoli, cotechino, buon vino genuino e carne di maiale se in quei giorni "as cupava al guget". Erano tempi di inverni rigidi e l'antidoto migliore era dato dalla buona tavola e dal piacere dello star in serena, allegra compagnia. Carbonarola

nel 1884 contava 249 anime, negli anni 50 circa 500, attualmente 35. Pochi certamente, ma una piccola-grande famiglia unita, "un santo nido dell'armonia -come la definiva G. Tarra -ove ogni affetto ha un canto e ogni nota è amore".



ENDURANDO NELLA VALLE DEL TARTUFO

Il Moto Club Big River Castelmassa, in collaborazione con la Pro Loco Carbonarese e l'Amministrazione di Borgocarbonara, anche quest'anno ha organizzato la Motocavalcata "Endurando nella Valle del Tartufo 2021" in seno agli eventi legati alla Tartufesta e giunta alla 6a edizione. Oltre 120 piloti iscritti provenienti da quattro regioni, 16 province oltre ad una pilota Svizzera si sono iscritti alla manifestazione ed affrontato il tracciato spettacolare ricavato tra la golena, i boschetti e la spiaggia in un mix difficilmente riscontrabile da altre parti. Come per gli anni passati parte del ricavato è stato donato alla scuola materna Maria Immacolata di Carbonara Po. Il Big River quest'anno ha raddoppiato gli eventi a Carbonara Po facendo tappa proprio nel paese Mantovano durante il campionato italiano mototurismo svoltosi domenica 11 Settembre che ha visto iscritti da tutta Italia, consolidando la collaborazione instaurata con la locale Pro Loco ormai diversi anni fa con le prime edizioni della Motocavalcata intitolata a Gianni Malvardi. Per il 2022 si sta già pensando ad una nuova edizione primaverile con una nuova formula!

INCONTRO COMUNE E VOLONTARIATO

Festoso incontro e scambi auguri del comune di Borgocarbonara, presso il Circolo Auser Insieme, doni a tutti i volontari, presenti gli esponenti delle varie associazioni del volontariato borgocarbonarese. Il sindaco Lisetta Superbi li ha ringraziati tutti definendoli "spalla di noi amministratori per la fragilità sociale, ma anche promotori di attività ludiche e ricreative in una fase così impegnativa di emergenze sanitarie". La presidente provinciale Auser, Mara Fiorini, ha ricordato il riconoscimento di una targa del presidente del Senato e una medaglia del presidente Mattarella all'Auser nazionale per l'impegno di tutti i volontari. Il presidente circolo Auser di Carbonara Giulio Amadei ha parlato dei circa 30.000 km. percorsi annualmente dai 32

soci carbonaresi. Scuolabus, trasporto protetto, pasti a domicilio, gestione circolo, tra i vari servizi erogati. Anna G. Andreasi e Tiziana Pecchin hanno elencato tutte le varie iniziative della Pro Loco carbonarese. Marco Bassi dell'Avis di Carbonara ha ricordato i 22 nuovi iscritti della sezione. Dopo un intervento ed esposizione di vari problemi di Bruno Bellutti del circolo di Bonizzo, Luciano Malavasi ha trattato della S.S. Boca Juniors attiva dal 1967. Infine ringraziamenti e auguri a tutti del vice sindaco di Borgocarbonara Viviana Bertazzoni, con i complimenti per il bellissimo salone che ha ospitato la festa e dove, appena possibile, si terrà l'annuale convivio dei volontari Auser.



TARTUFO PATRIMONIO UNESCO

Festa grande, al Museo del Tartufo di Bonizzo di Borgocarbonara, tanto entusiasmo, con brindisi finale, dopo l'attesa notizia, seguita in un apposito incontro organizzato dal sindaco per la diretta streaming, che il tartufo fa parte dei beni immateriali tutelati dall'Unesco. Erano presenti, con il sindaco di Borgocarbonara Lisetta Superbi, il presidente Associazione Trifulin Mantuan Dottor Paolo Papazzoni con il segretario Marco Merighi e una numerosa rappresentanza dei tartufai della stessa associazione che conta 90 iscritti e abbraccia un vasto territorio che va dall'estrema propaggine di Quatrelle fino a Quistello, con ben 30 ettari di terreno a riserva. Borgocarbonara in particolare, unico Comune della Lombardia facente parte della Associazione Nazionale Città del Tartufo, è il cuore del pregiato tartufo bianco Tuber Magnatum Pico. Alimenta, con i ristoranti tipici del territorio, una fiera nazionale (27 edizioni) gestita dalla Pro Loco a Borgofranco e una Tartufesta (24 edizioni) gestita a Carbonara dalla locale Pro Loco. L'ambito riconoscimento Unesco, che si irradia su tutto il territorio nazionale, porterà, oltre a un prestigioso salto di qualità, anche notevoli vantaggi economici.



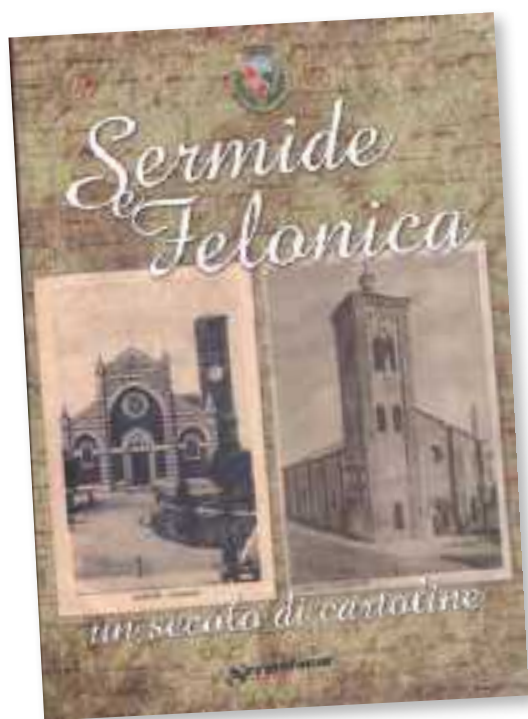
Un secolo di cartoline

Un Secolo di Cartoline non è un semplice libro.
È una preziosissima testimonianza.
È il frutto di un impegno indirizzato
verso ciò che ci è caro e che ci rappresenta

❖ È la raccolta di quelle immagini che fanno da sempre parte di noi.

Ho il piacere di scrivere qui un grosso GRAZIE alle molte persone che hanno impegnato il loro tempo per ricercare, approfondire e fare tutto il necessario per la creazione di questa preziosa pubblicazione.

Dopo il primo volume Un Secolo di Cartoline, del 2012, che raccontava con molte immagini il Comune di Sermide, ora fiorisce la naturale volontà di una seconda pubblicazione, per riconoscersi in quel che siamo diventati dal 2017, vale a dire un nuovo comune, Sermide e Felonica.



Le cartoline di questa nuova edizione, dunque, permettono di rispondere ad uno spontaneo bisogno, quello di riconoscersi nella transitorietà della storia.

Sono cartoline capaci di passeggiare nei tempi e nei luoghi. Nei nostri luoghi.

Una sorta di ricerca dell'identità materiale ed intellettuale, dove, nell'aprirsi a nuove dinamiche, si vuole partire da abitudini certe e ancora vive.

In queste bellissime immagini, di luoghi vicini e tempi lontani, potremo vedere gli spazi in modo diverso. In alcuni casi ci appariranno ringiovaniti rispetto ad oggi, nel fiore dei loro anni, in altri casi ci sembrerà di sentir risuonare, dentro di noi, la voce di antichi racconti. Un Secolo di Cartoline è un lavoro di dedizione, che vuole rafforzare il legame con la nostra terra, ma anche quello che vi è fra le persone che la abitano o che l'hanno abitata.

Ed è grazie a questo tipo di legami che si può percepire il valore di un territorio libero e democratico, frutto di secoli di sacrifici e di lotte, di distruzioni e di ricostruzioni, di lavoro e

di sogni. Laddove un tempo vi era l'Impero, hanno poi seguito irruzioni straniere e un'infinità di altre vicende umane e naturali. Laddove le terre erano inondate e paludose, poi sono state addomesticate con il sudore di chi, prima di noi, ha reagito e ha creato, sempre in favore del bene e delle generazioni future.

Da queste immagini fluisce chiaramente il racconto di quanto le persone abbiano progettato e costruito, di come abbiano reagito ai momenti difficili, di come siano stati creati gli elementi fondamentali della nostra identità sociale e culturale.

Una pubblicazione che, a mio avviso, accende la luce della gratitudine verso quello che abbiamo, verso l'Ambiente, verso l'Uomo e le sue impronte.

E da queste immagini si fa largo un incentivo a farsi responsabili della preziosa eredità che ci hanno lasciato, per riconsegnarla, rinnovata e pur sempre ricca di significati, a chi verrà dopo di noi.

Mirco Bortesi
Sindaco di Sermide e Felonica

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

**Produzione e vendita
marmellate e mostarde**

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su: 
Az-Agricola BROLA

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

FRANCO GIOVANELLI

Sermidiana propone il poeta sermidese, amico di Attilio Bertolucci e Giorgio Bassani, e sepolto nel cimitero monumentale di Ferrara, per l'intitolazione del Centro Culturale di via Zambelli

C'è stato un tempo in cui Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Lanfranco Caretti, Giuseppe Dessì e altri nomi illustri della nostra letteratura, hanno molto amato i versi di Franco Giovanelli.

Erano gli anni che precedevano il secondo conflitto mondiale ed affiorava una nuova poetica, lontana dalle retoriche di regime, come pure da ogni forma di simbolismo metafisico e surreale. Una poesia fortemente espressiva e rigorosa sul piano formale, prevalentemente caratterizzata dalle tematiche del quotidiano, del familiare, delle "piccole" emozioni che entrano spesso drammaticamente nella nostra vita: "sensibili fantasmi della sua umana esperienza" come scriveva Caretti. In quegli anni, all'Università di Bologna, un gruppo di giovani studenti, che già esercitava l'arte della scrittura, seguiva le lezioni di Roberto Longhi e di Carlo Calcaterra e attorno a questi due straordinari "maestri" di cultura e di vita, si formò un sodalizio destinato a durare nel tempo e a lasciare tracce profonde nella storia letteraria italiana del Novecento.

Franco Giovanelli era uno di questi giovani studenti, provenienti dalla lontana (per quei tempi) provincia mantovana, formatosi a Parma nell'esclusivo collegio "Maria Luigia" e fra i primi a far conoscere, nel 1937, il proprio talento poetico con la pubblicazione di una raccolta di versi "Le Stagioni".

Aveva 21 anni.

La sua storia di intellettuale



Franco Giovanelli al centro e Giorgio Bassani a destra che ascoltano con attenzione l'ospite di fronte a loro

tuttavia, pure incrociando, in moltissime occasioni, quella dei suoi sodali più famosi, non raggiunse mai la notorietà che quel primo lavoro aveva fatto intravedere.

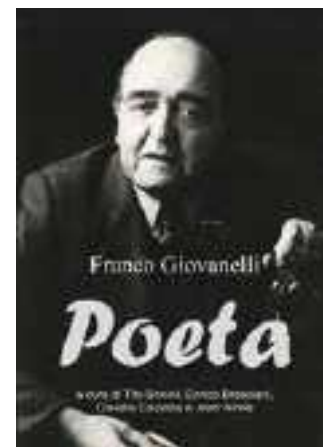
Franco Giovanelli continuerà a scrivere versi, le sue poesie saranno ospitate su riviste importanti, pubblicherà un secondo volume nel 1984, ma il riconoscimento del mondo letterario gli sarà sempre negato, nonostante l'interesse e l'aiuto degli amici già fermati. Oggi, ogni volta che di Bassani o di Bertolucci si accenna alla formazione culturale, molti testi citano l'amicizia con Franco Giovanelli, ma di lui pochi hanno scritto se non in occasione della sua scomparsa, e ancora meno sono quelli che hanno cercato di svolgere un'analisi approfondita del suo lavoro di poeta.

Noi, anche spinti dalla comune

appartenenza alla terra che lo ha visto bambino e adolescente, quella terra che lui stesso ha cantato nelle sue liriche più tenere e anche più cupe, vorremmo, con questa nuova pubblicazione dei suoi versi, colmare quel vuoto di conoscenza che il nome di Franco Giovanelli porta con sé ogni qualvolta lo ritroviamo citato accanto ai "grandi" della sua generazione.

Nello stesso tempo ci piacerebbe che il nostro lavoro rappresentasse un contributo all'approfondimento delle ricerche letterarie relative ad un periodo intenso e creativo quale stato quello degli anni a ridosso della seconda guerra mondiale ed immediatamente successivi. [...]

Se navigando su internet si cerca il nome di Franco Giovanelli, oggi egli viene menzionato soltanto come attore del film di



Bernardo Bertolucci "Strategia del ragno", dove ha avuto certo un ruolo importante e sicuramente molto vicino alla sua sensibilità e alla sua storia personale. Tuttavia crediamo che se mai abbia pensato di lasciare qualche traccia di sé, avrebbe voluto essere ricordato soprattutto per la sua poesia.

Chissà che un giorno, anche per merito di questo troppo tardivo contributo, gli si riconosca un ruolo non secondario in quel laboratorio di letteratura che nel triangolo Ferrara-Bologna-Parma fu crogiolo di amicizia alta e di profondo amore per la cultura e per l'arte.

(Prefazione di Tito Bonini e Enrico Bresciani dal libro "Franco Giovanelli Poeta", 2013, La Kabbalà Edizioni Arte Stampa, Urbana)

di sofia mantovani

ATELIER DEL CINEMA

Inaugurazione alla presenza di illustri ospiti, con un patrimonio artistico che parte dalla collezione di Mario Pecorari per poi arricchirsi di ulteriori preziosi documenti

Da settembre tra gli studenti dell'Istituto Galilei di Ostiglia è cresciuta la "leggenda" dell'Atelier del Cinema, un'idea inizialmente confusa, fatta di voci, promesse e cantieri nell'Aula Magna della scuola. Finalmente, dopo mesi di attesa e di organizzazione, il progetto ha visto la luce: mercoledì 15 dicembre il Museo è stato inaugurato alla presenza di studenti, insegnanti e importanti ospiti istituzionali e provenienti dal mondo del cinema e del piccolo schermo. Dopo l'immane taglio del nastro, la prima a prendere la parola è stata la Dirigente Scolastica Lucia Scolaro che si è detta incredibilmente soddisfatta di un progetto che accarezzava da anni, nella speranza di valorizzare uno spazio scolastico, rendendolo sede di un patrimonio artistico immenso, e di donare bellezza e cultura al territorio. Il progetto è stato ideato e realizzato grazie alla concessione del Fondo Pecorari da parte di Roberto e Giuliana Pecorari, nipoti di Mario Pecorari, originario di Villa Poma e collezionista onnivoro di riviste, fotografie, cartoline nonché di varie pubblicazioni sul mondo del cinema, una collezione iniziata nel lontano 1946 e caratterizzante un'intera vita. Il tutto è stato reso materialmente possibile grazie anche al supporto tecnico del Fab Lab Galilei, alla Direttrice dei Servizi Amministrativi, Laura Bertolasi, ed Francesca Zaltieri della Provincia di Mantova. Ospite d'eccezione e madrina dell'evento l'attrice Debora Caprioglio, che ha sottolineato l'importanza culturale e sociale rappresentata dal cinema e dal teatro, evidenziando come proprio la scuola sia sede privilegiata per favorire la nascita di curiosità e passione verso questo mondo.

Tra gli ospiti anche la ministra per



DA SINISTRA AUGUSTA CELADA LUCIA SCOLARO CARMEN BARBIERI EMANUELA DAFFRA

le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti che nel suo intervento ha definito l'Atelier "un'iniziativa straordinaria, importante per il nostro territorio", definendosi "profondamente orgogliosa".

La direttrice generale dell'USR per la Lombardia, Augusta Celada, si è complimentata per l'impegno e la tenacia dimostrata nel voler portare a termine un'iniziativa simile durante un periodo segnato da incertezze e difficoltà come questo.

Il discorso della direttrice dei Musei Lombardi Emanuela Daffra ha fatto leva sull'importanza di un adeguato sviluppo museale del Paese, ed incoraggia: "Quando si ha un progetto da realizzare il denaro conta, ma contano molto di più le buone idee: coltivatele".

Su questo binario si è mosso anche l'intervento, molto apprezzato, di Ismaele La Vardera, inviato delle "Iene" che rivolgendosi in particolare

agli studenti ha detto: "La scuola vi salva, può farvi diventare ciò che volete. Io sono cresciuto nel quartiere Brancaccio di Palermo e la scuola mi ha cambiato e mi ha dato la possibilità di cambiare la mia vita". A tal proposito, anche il Sindaco di Ostiglia, Valerio Primavori, è intervenuto evidenziando l'importanza del Galilei per il territorio e sottolineando quanto il progetto contribuisca a valorizzare il paese di Ostiglia che con il cinema ha un rapporto privilegiato visti i natali della famiglia Monicelli.

Hanno parlato i Dirigenti Carmen Barbieri e Salvatore Giuliano (ex sottosegretario all'Istruzione) rispettivamente del Liceo Classico "Virgilio" di Mantova e dell'Istituto Superiore "Majorana" di Brindisi; entrambi hanno sottolineato la crucialità di proporre iniziative propositive per i giovani. Tutto questo è l'Atelier del Cinema: un luogo di coinvolgimento pratico



ALIDA VALLI

per gli studenti, così come lo hanno inteso i due docenti responsabili, Claudio Bellati e Morena Tonini; un luogo per sua natura dinamico, dove i ragazzi impareranno ad organizzare il vastissimo lascito di Mario Pecorari attraverso l'esposizione di percorsi tematici o concettuali via via diversi. Ragazzi e ragazze del Galilei non potevano dunque non essere protagonisti anche in questa sede illustrando le immagini esposte e spiegando l'atelier. Un altro importante contributo è arrivato dall'Istituto Greggiati, con studenti addetti all'accoglienza ed al buffet. Insomma, per l'Atelier del Cinema si prospetta un futuro promettente, stimolante e decisamente roseo.

L'Atelier del Cinema è uno spazio di lavoro e di esposizione situato nel cuore dell'I.I.S.S. Galilei di Ostiglia, organizzato per ospitare parte della sterminata collezione fotografica e non del cinefilo Mario Pecorari, co-autore assieme a Roberto Poppi del monumentale Dizionario del Cinema Italiano.

L'esposizione prevede una divisione in spazi: dall'ingresso, più statico, all'esposizione vera e propria, più dinamica che subirà nel corso del tempo cambiamenti di contenuti e percorsi tematici, per permettere alla totalità del materiale di essere ammirato. Il passaggio tra i due ambienti è accompagnato da una nota frase di Mario Monicelli: "Il cinema non morirà mai, ormai è nato e non può morire: morirà la sala cinematografica, forse, ma di questo non mi frega niente".



Il materiale spazia da riviste a locandine, ma la porzione più ampia è rappresentata dalle fotografie; spesso raffigurano dive del cinema hollywoodiano e italiano, come Marilyn Monroe, Isa Miranda e Alida Valli. Al legame tra quest'ultima e Pecorari è dedicato, in particolare, un documentario realizzato nel 2011 da Giulia Palladini.

Spicca il diario di Mario Pecorari, una vera e propria fonte che permette di capire meglio non solo il carattere del collezionista, ma anche l'evoluzione della sua passione per il cinema, iniziata durante l'adolescenza.

MARIO PECORARI



GIORNALINO D'ISTITUTO

L'idea del giornalino nasce dal bisogno di documentare le tante iniziative dell'Istituto, sempre impegnato in attività scolastiche ed extrascolastiche, e di riflettere su argomenti di attualità.

I protagonisti sono gli alunni della secondaria di primo grado, Sermide e Borgocarbonara, dell'Istituto Comprensivo, che attraverso la redazione del giornalino si rendono partecipi di un'attività motivante e finalizzata alla comunicazione, in cui l'atto dello scrivere viene ad assumere un reale significato comunicativo.

Il giornalino scolastico ha richiesto impegno ed è stato possibile grazie all'aiuto dei professori che, nell'ambito dei propri laboratori, hanno contribuito alla stesura di alcuni articoli; la costruzione e la realizzazione assume per l'utenza scolastica una forte valenza formativa, in quanto riesce ad essere un progetto trasversale alle discipline e un momento forte di crescita e di partecipazione alla vita scolastica. Questo progetto non sarebbe però stato possibile senza la collaborazione con Sermidiana, i preziosi consigli elargiti e lo spazio che mensilmente ci concede.

In questa prima uscita vogliamo prima di tutto attirare l'attenzione dei lettori su di un tema importante: l'ambiente; in seguito andremo a vedere come hanno passato il Natale nel Regno Unito ed in Australia. Infine vi saluteremo con la prima puntata della rubrica "Ici la France".

Alla prossima uscita! ... con la soluzione dei rebus.

Classe 3A Secondaria Sermide



Dove lo butto?

È il tema sul quale noi ragazzi della classe 3^A di Sermide abbiamo lavorato alla stesura grafica e pittorica di un fumetto.

In poche tavole illustrate, abbiamo creato divertenti personaggi che, con le loro azioni, hanno avuto un ruolo educativo per una consapevole e corretta raccolta differenziata.



CAMBIAMENTI CLIMATICI: UNA MATTINATA CON LUCA LOMBROSO



Dall'incontro con il dott. Luca Lombroso alla proiezione nel futuro

❖ Il 21 settembre, abbiamo incontrato, presso il Centro AU-SER, il dott. Luca Lombroso, Meteorologo AMPRO, divulgatore ambientale, scrittore e volto televisivo reso celebre dalla trasmissione RAI "Che Tempo Che Fa".

Luca Lombroso è tecnico meteorologo presso l'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Impegnato da oltre vent'anni su temi ambientali, dal clima alle fonti energetiche, Lombroso ha tenuto centinaia di conferenze a carattere divulgativo e preso parte alle grandi conferenze sul clima dell'ONU, tra cui la COP21 di Parigi 2015. È inoltre consulente meteo-neve dell'Aeroporto di Bologna e di altri Enti pubblici, è presidente di Emilia Romagna Meteo e scrive sull'edizione italiana dei portali internazionali METEORED.

Per il suo impegno in iniziative a tutela dell'ambiente, a gennaio 2013 ha ricevuto, in Campidoglio, il prestigioso premio "Un bosco per Kyoto".

Abbiamo ascoltato con grande attenzione le parole di Lombroso, il quale ha cercato di spiegare che non esiste un'unica soluzione al cambiamento climatico ma diversi fattori e azio-

ni possono contribuire a migliorare quella che è, attualmente, una situazione critica, ma ancora recuperabile, se si inizia da subito a ridurre le emissioni di CO₂, per arrivare a livelli minori verso il 2040. Risulterebbe invece impossibile invertire la rotta se il cambiamento dovesse arrivare dopo il 2028. La temperatura si sta alzando: quelle che prima erano le temperature medie nel centro Italia ora stanno diventando la normalità nel nostro territorio, con il rischio che fra 50 anni le temperature possano aumentare di 1,5/2 gradi nella migliore delle ipotesi o di 4 nella peggiore, con conseguenze nel secondo caso, completamente ingestibili. Il dott. Lombroso continua soffermandosi sul fatto che nessuno vuole assumersi le proprie responsabilità cercando per forza un colpevole esterno, ma i cambiamenti devono partire prima di tutto da noi, infatti si deve partire da una sensibilizzazione delle persone al fine di cambiare valori e credenze per riuscire ad arrivare a mantenere e rafforzare i cambiamenti. Ha quindi presentato quella che è una classifica dei paesi "buoni" e "cattivi", l'Italia con l'UE è nel primo gruppo contrapposta a paesi tra cui Stati Uniti ed Australia inseriti tra i "cattivi". Ri-

spondendo a domande ricevute dal pubblico, ha inoltre sottolineato come mai prima di oggi si sono visti così tanti ragazzi coinvolti in movimenti sul clima, e questo non può che essere positivo. A questo proposito ci viene in mente la figura di Greta Thunberg, la giovane attivista svedese, che sostiene come i Paesi occidentali e ricchi, incluso il suo, la Svezia, abbiano "responsabilità maggiori" in termini di esempio da dare e di risorse da mettere a disposizione per aiutare le nazioni povere a finanziare i costi della transizione. Porta l'esempio della Cina, che in questa fase storica ha un impatto cruciale sull'inquinamento e l'emissione di carbonio: "si può sempre scaricare la colpa su qualcun altro, invece è importante lavorare insieme a livello internazionale e globale per far sì che ciascuno si muova verso la transizione e un'economia sostenibile, non ultimo facendo pressione sulla Cina che continua a costruire impianti a carbone, qualcosa che per me è fuori dalla realtà". Queste parole di Greta ci devono portare a riflettere su quello che possiamo fare noi giovani per fermare il disastro ambientale al quale stiamo andando incontro. Immaginando così, cosa avverrebbe in un ipotetico fu-

turo, febbraio 2050, quando guardando fuori dalla finestra si vede la neve, andiamo al lavoro e incontriamo delle persone sorridenti, la neve è bianca, bella, pulita. I bambini schiamazzano allegri e giocano con la neve. La crisi climatica è stata superata, sconfitta! Le emissioni di gas sono diminuite; il buco nell'ozono si è stabilizzato; la qualità della vita è migliorata per tutti. Tutto questo grazie ai nuovi politici, che danno l'esempio e aiutano i cittadini a capire il giusto comportamento. Le industrie sono meno inquinanti e i posti di lavoro sono tutelati ed anche il sovrappopolamento mondiale non è più un problema grazie alle nuove costruzioni green che hanno cambiato la vita di tutti.

Se, al contrario, non lotteremo per un mondo pulito, nel 2050, probabilmente la vita nel pianeta sarà sconvolta e dovremo fare i conti con numerosi problemi che condizioneranno le nostre azioni.

L'incontro con il dott. Lombroso è stato molto utile per capire le problematiche riguardanti l'ambiente e per porci criticamente nei confronti del nostro attuale stile di vita.

**Classe 3A
Scuola Secondaria
di Sermide**

Rebus: frase 2, 8, 1, 7, 9, 3, 3



Rebus: frase 3, 9, 2, 7





CHRISTMAS IN AUSTRALIA

IN AUSTRALIA CHRISTMAS COMES DURING SUMMER HOLIDAYS! SO, HOW DID THEY CELEBRATE?

TRADITIONS AND ACTIVITIES

Australian people decorate their houses and gardens like in Europe and in the USA. They make Christmas trees and they place the holly on the doors, but they also use the bunches of 'Christmas Bush', a native Australian tree with small green leaves and cream-colored flowers.

Australians go out and sing the classic Christmas carols with their relatives and family on Christmas Eve.

When Santa Claus gets to Australia, he gives the reindeers a rest! He can use kangaroos and sometimes he arrives on a boat!

He also changes his clothes for less 'hot' ones!

Children often leave out some cake for Santa, with some cold non-alcoholic beer.

In Australia people do not go skiing, they go to the beach and play water sports, like surfing. Children also like playing cricket.

On Boxing Day, Australians usually have a barbecue at the beach.

Here are some typical Australian dishes!

Sebastian, Simone, Hamza, Francesco, Roger
3B Scuola Secondaria di Borgocarbonara

TRADITIONAL DISHES

Prawn cocktail pasta salad

This is the classical prawn cocktail with delicious creamy pasta and vegetables. Australian people like it because it's fresh and you can eat it at the beach.



Pineapple maple-glazed ham

This is the pineapple maple-glazed ham with a leg of ham, pineapple and cherry.

BBQ asparagus, zucchini

This is a salad with zucchini, asparagus, snow peas and zingy spicy capsicum salsa.

The ultimate Aussie Christmas salad

Layered with fresh Aussie ingredients including mango, prawns and avocado, and drizzled with creamy sweet chili dressing.

White Christmas Cheesecake

This cake is made with cheese, whipped cream, decorations, m&m's and marshmallows!

Melissa, Elena, Giada F., Nassima, Sofia G.
3B Scuola Secondaria di Borgocarbonara

NOW, LET'S TRY AN AUSTRALIAN RECIPE!

AUSTRALIAN SAVOURY BISCUITS

Ingredients

- 300 gr flour

- 100 gr parmesan cheese

-75 gr extra-virgin oil

-75 gr maize seed oil

-50 gr cold water

Mix all the ingredients and knead the dough for five minutes.

Let the dough rest in the fridge for 30-35 minutes.

Roll out the dough and make cookies.

Place in the oven at 180° for 25 minutes.

Decorations

Now decorate with:

-Pink pepper in grains

-Chili pepper

-Oregano

-Rosemary

-Sesame

-Poppy seeds

-Fennel seeds

DELICIOUS!!!

Vanessa, Erica, Giada M. Benedetta, Matilde
3B Scuola Secondaria di Borgocarbonara



CHRISTMAS HOLIDAYS IN THE UK: AN INTERVIEW

❖ We are a group of Italian students and we're interviewing James, a boy who comes from London.

Luca: Hi James! Can you tell us something about British cities at Christmas?

James: In November there are markets, lights, shops and houses with lots of decorations..

Adam: When do Christmas celebrations start?

James: Christmas celebrations start at the end of October: shops start selling sweets, decorations and lots of chocolate. The radio begins to broadcast traditional songs such as "Jingle bell" and the houses look like real works of art. December 15th is Jumper Day: everyone wears traditional Christmas sweaters to go to school or work.

Nicholas: How do you celebrate Christmas eve?

James: We usually dedicate the eve to the religious aspect: we go to mass; the children prepare something to eat for Santa Claus and carrots for his reindeers.

Giacomo: How do you celebrate Christmas day?

James: We spend Christmas with our family and we open our presents. In the morning, after breakfast, we go out for a walk then we have our Christmas dinner (the main dish is usually roast turkey).

Giorgia: How do you celebrate the 26th of December?

James: December 26 is Boxing Day, the day of charity; many people dedicate themselves to the poorest. We call it Boxing Day because in the past the servants worked on Christmas day, so they received their gifts in "boxes" on December 26th.

Alessio: What are the Christmas crackers?

James: They are traditional Christmas gadgets that consist of a cardboard tube wrapped in brightly colored paper. When you pull the ends, the cracker breaks, and it emits a small bang. Inside the cracker there are some surprises, such as a small hat or a paper crown.

Francesco: Ok, thank you very much. Merry Christmas! Bye!

Classe III B
Scuola Secondaria di Sermide

Ici la France!

"ICI LA FRANCE!" È UN'INIZIATIVA DEI RAGAZZI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI SERMIDE

La rubrica, articolata nelle tre aree sport, curiosità e "art de vivre" intende promuovere la riscoperta di una storia e di una cultura tanto affascinanti quanto spesso trascurate e fraintese.

PARKOUR MON AMOUR

Le parkour est extrême et beau à regarder, c'est pourquoi nous l'aimons
Ce sport vous aide à être en forme et en bonne santé et à découvrir
vos limites pour les dépasser



❖ Il parkour è nato in Francia nel 1980; in principio è nato come addestramento militare e poi è diventato anche uno sport. Colui che lo trasformò da addestramento militare a sport e passatempo fu David Belle. Iniziò ad essere conosciuto e praticato anche in Italia intorno al 2005 grazie al web.

GLI OBIETTIVI:

il parkour viene praticato per spostarsi in modo veloce e fluido all'interno della giungla urbana, partendo da un punto A per arrivare a un punto B utilizzando solo il proprio fisico e gli elementi dell'ambiente effettivo

L'ALLENAMENTO:

per praticare questo sport in piena sicurezza è ben tenersi in forma con dei potenziamenti fisici poiché il proprio corpo è l'unica cosa su cui un traceur (colui che pratica il parkour) può fare realmente affidamento

riconoscere i propri limiti per superarli:

un traceur è costantemente posto davanti a sfide che vanno oltre i limiti della sua preparazione fisica bisogna dunque conoscere il proprio corpo e la propria mente per evitare infortuni e rischi questa conoscenza aiuta a superare le paure e vincere la competizione con sé stessi

l'abbigliamento:

l'abbigliamento del traceur è molto semplice e si compone di vestiti comodi come una tuta ed una maglietta la cosa più importante devono essere comode ben legate con un ottimo grip sull'asfalto ben evitare cadute o scivolamenti

gli spots:

uno spot è un luogo particolare dalla città dove è facile creare percorsi e saltare con semplicità provate a guardare intorno per le vie del vostro paese per scoprire un nuovo mondo di vivere la strada

Il parkour per il corpo e per la mente

Il parkour è diventato un vero e proprio stile di vita in cui la libertà di movimento parla del bisogno di volare anche con la mente e di arrivare in maniera sana, a parlare al mondo.

I benefici del parkour in primo luogo di una concentrazione maggiore: il parkour richiede infatti precisione e soprattutto molta attenzione durante lo svolgimento di ogni esercizio, dettaglio che caratterizza questo genere di esercizi.

Da notare anche che grazie al parkour la mente sarà maggiormente reattiva: si tratta di un aspetto che potrà essere recepito fin da subito dato che il coordinamento del corpo risulta essenziale per evitare di compiere degli errori durante lo svolgimento del percorso stesso.

Inoltre, grazie a questo particolare tipo di esercizi fisici aumenterà la capacità di calcolo, visto che bisognerà essere molto precisi nei movimenti per poter affrontare i vari ostacoli che caratterizzano un percorso di parkour.

Trattandosi di un tipo di attività fisica pesante, la frequenza consigliata è di una volta a settimana, in modo tale da non affaticare troppo il corpo stesso e stressare la mente.

**Lavoro svolto dalla Classe III A
della Scuola Secondaria di Borgocarbonara**





UNA PICCOLA UTILITARIA CHE SFIDA IL TEMPO



❖ La A112 è l'auto più iconica prodotta dalla ormai defunta Autobianchi che la lanciò sul mercato nel 1969 per contrastare l'inarrestabile avanzata della Mini. Nonostante la somiglianza nelle forme fra le due auto, come ben sappiamo la storia ha dato ragione alla compatta inglese famosa ora in ogni angolo del globo, mentre l'Autobianchi interruppe la produzione della sua piccola utilitaria nel 1986, ma non prima di averne prodotte 8 serie e di essere entrata nel cuore di ogni suo proprietario. All'esordio della A112 sul mercato il successo fu tale da costringere un ampliamento delle catene di montaggio all'interno degli stabilimenti in cui era assemblata e, nonostante questo, non riuscivano a stare al passo con le richieste, l'attesa dall'ordine alla consegna poteva durare anche un anno. La forma giocosa, le dimensioni compatte e il basso costo hanno contribuito alla popolarità di quest'auto che, come molte altre, oggi sono ricercate non tanto per il retaggio, il valore o le prestazioni, ma per la loro popolarità, e questa è stata senza

alcun dubbio un'auto popolare. Nel 1984 era in produzione la sesta serie di cui erano disponibili 4 versioni: la più potente Abarth, la più ricca LX, la Elite con il cambio a 5 rapporti e la più piccola Junior, che è la protagonista di questo mese. La A112 Junior ha un piccolo motore a 4 cilindri da 903 cc con 42 CV con un cambio manuale a 4 rapporti che certamente non le permette di battere dei record di velocità, infatti lo 0-100 è coperto in 18,5 secondi e la velocità massima è di 130 km/h. Nonostante le prestazioni non siano eccezionali questa piccola ha vari aspetti da non sottovalutare: in primis la leggerezza, infatti pesa solamente 725 kg, ciò le conferisce non solo una notevole agilità nelle curve, ma anche dei consumi davvero bassi per l'epoca che, stando a quanto dichiarato, consuma 7,3 litri di benzina ogni 100 km. Il vero pregio di quest'auto va al di là di numeri e dati, ovvero ha il potere di mettere di buon umore chiunque la guarda o la guida, poiché è davvero graziosa ed essendo nata nell'epoca

d'oro delle auto italiane, come molte di loro, ha una forma iconica e peculiare: anche se la si intravede per una frazione di secondo la si riconosce subito. Questo esemplare non ha degli interni in pelle, finestrini elettrici o contagiri, il che potrebbe sembrare un difetto ma non è così perché è stata costruita per essere semplice ed essenziale: c'è il volante, il cambio, i pedali e poco altro. A tutti piacciono le cose semplici e senza fronzoli ergo... a chiunque piace la A112, punto. Se volete acquistare una di queste il prezzo varia molto a seconda della versione che si acquista: si può andare in media dai 2000/4000 € per una junior o una Elite, ma se l'auto è in ottime condizioni e ha un basso chilometraggio il prezzo non fa fatica a superare i 5000 €. Per una prima serie in versione base dovrete sborsare anche 8000 € poiché sono pressoché introvabili. Per una Abarth prima serie l'unica cosa che si può fare è spazzarsi la bocca, non solo per la loro rarità ma anche per il prezzo che può sfiorare i 30.000 €, eh sì. Le A112 Abarth

da 70 CV che si trovano sul mercato a un prezzo, diciamo così ragionevole, sono quelle della sesta serie ma tenete conto che il costo supera SEMPRE i 10.000€. Nello specifico questa A112 Junior del 1984, con cerchi Abarth e con 53.000 km la si può trovare a Moglia di Sermide per 3500€, si consideri che le è stato fatto un restauro completo e il proprietario stesso ha confermato che è sana come un pesce. Comprare una A112 significa portarsi a casa un pezzo della gloriosa storia dell'automobilismo italiano di massa, e qualsiasi sia la tua età non farai fatica ad amarla.

| Marca | Opel |
|---------------|-----------------------------|
| Modello | Mokka |
| Motore | 3 cilindri turbo 1199 cc |
| Alimentazione | Benzina |
| Potenza | 100 CV |
| Coppia | 205 Nm |
| Peso | 1195 kg |
| 0-100 | 11 sec |
| Velocità Max. | 182 Km/h |

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

gli Arrostiti

VEDIAMO QUALCHE ARROSTO CALDO PER LE SERATE INVERNALI



ARROSTO DI MAIALE IN SALSA FUNGHI

INGREDIENTI:

► 600 gr di carrè di maiale disossato ► 1 limone ► 10 cl di vino bianco secco ► 1 spicchio d'aglio ► 4 foglie di salvia ► 2 rametti di rosmarino ► 4 cucchiari di olio evo ► sale e pepe.

Per la salsa: ► 400 g di funghi misti ► 200 ml di panna fresca, ► 1 spicchio d'aglio ► 4 rametti di timo, ► 2 cucchiari di olio evo e sale.

PROCEDIMENTO:

tritare con l'aglio, le foglie di salvia e rosmarino, un po' di scorza di limone; unite un pizzico di sale e pepe e mescolate. Con un coltello a lama lunga e stretta praticate dei fori profondi a croce, nel senso della lunghezza della carne, e riempiteli fino in fondo con il trito preparato. Massaggiate l'esterno della carne con un po' di sale e pepe, legatela con dello spago da cucina e fatela riposare per una mezzora. Trasferite il maiale in una pentola con l'olio e rosolatelo a fuoco medio per 5-6 minuti, girandolo ogni tanto per farlo dorare in modo uniforme; quindi versate il vino e fatelo sfumare. Abbassate la fiamma, aggiungete poca acqua bollente, mettete il coperchio a metà e continuate la cottura per circa 40 minuti girando la carne ogni tanto e irrorandola con il sughetto. Controllate che sia cotta bucadola con una forchetta: se esce del siero appena rosato, la carne è pronta. Intanto preparate la salsa ai funghi. Pulite separatamente i funghi. Tagliate via le parti con eventuali residui di terra, lavateli usando un pennello o un telo inumidito e poi asciugateli; solo se sono molto sporchi passateli sotto un filo di acqua, ma non metteteli mai in ammollo. Sbollentate in un pentolino i chiodini per circa 10 minuti, poi gettate l'acqua. Fate la stessa cosa con i finferli, ma per 3-4 minuti, eliminando sempre l'acqua. Tagliate a pezzetti tutti i funghi, in modo da ridurli più o meno della stessa misura, tenendo i porcini separati dagli altri (hanno bisogno di una cottura più breve). Versate in una padella un filo di olio e fate soffriggere l'aglio con la buccia schiacciata, per 1-2 minuti a fuoco basso. Aggiungete i chiodini, i finferli, gli champignon preparati e il timo. Alzate appena la fiamma e cuoceteli per 5 minuti; unite i porcini, salate e pepate, e dopo un paio di minuti versate la panna. Mandate a fuoco alto per altri 3-4 minuti, in modo che i porcini cuociano e che il sughetto si addensi legger-

mente, poi spegnete. Quando il maiale è cotto toglietelo dalla pentola, eliminate lo spago e fatelo riposare per 7-8 minuti. Rimettete la pentola con il sugo rimasto a fuoco molto basso, aggiungete un filo di acqua e fate sciogliere il fondo di cottura aiutandovi con una spatola piatta. Unitelo ai funghi e riscaldate per pochissimi minuti. Tagliate a fette il maiale e servitelo, accompagnandolo con la salsa ai funghi calda.



ARROSTO ALL'ARANCIA

INGREDIENTI:

► 1 pezzo di reale da 1 kg di carne bovina ► 40 gr di burro ► olio di oliva extravergine ► 2 gambi di sedano ► 100 ml vino bianco ► 2 carote ► 1 arancia da pelare ► 2 arance (di cui la scorza di 1 e il succo di 2) ► 50 ml brandy, ► sale, ► 1 brodo di carne ► 1 cipolla.

PROCEDIMENTO:

tagliate a dadini la cipolla, le carote e i gambi di sedano e teneteli da parte. Legate poi il taglio di reale in modo che mantenga la forma durante la cottura: poggiate la carne su di un tagliere e legate l'arrosto in modo da formare una gabbia. Prendete una pentola abbastanza capiente e versate dell'olio extravergine d'oliva e il burro: non appena saranno caldi ponete la carne e le verdure tagliate e cuocete a fuoco vivace, girando l'arrosto su tutti i lati in modo che il taglio sia ben rosolato. Sfumate con il vino bianco, salate leggermente e lasciate sfumare. Unite un mestolo di brodo caldo e fate cuocere l'arrosto a fuoco basso per circa un'ora e mezza, con un coperchio sopra. Durante questo tempo aggiungete il restante brodo, un mestolo alla volta, non appena vedete che l'arrosto si sta asciugando. Alla fine della cottura togliete l'arrosto dalla pentola e avvolgetelo nella stagnola, per tenerlo al caldo e fare in modo che il calore si distribuisca bene anche all'interno. Tenete le verdure e il fondo di cottura da parte. Grattugiate la scorza di un'arancia e spremetene il succo, quindi spremete anche il succo della seconda arancia. Trasferite le verdure in un bicchiere e frullatele con l'aiuto di un frullatore ad immersione. Rimettete il fondo di cottura frullato nella pentola dove avete cucinato l'arrosto e aggiungete la scorza dell'arancia, il succo delle due arance e infine il bicchierino di brandy. Fate sobbollire per qualche minuto affinché la salsa all'arancia si restringa e si amalgami per bene.

Ci vediamo al Salardi...

Calendario di incontri culturali
a cura dei Circoli Arci Salardi e Gli Scarponauti
Serate per conoscere e conoscersi,
con racconti e testimonianze del nostro territorio e oltre...
Un momento di condivisione e convivialità,
come nella migliore tradizione del circolo.



GIOVEDÌ | 20 GENNAIO 2022 | ORE 21,00

CAMMINI E NATURA - Il Cammino del Po

CREDERE ALL'IMPOSSIBILE

con *Andrea Devicenzi atleta paralimpico.*

GIOVEDÌ | 3 FEBBRAIO 2022 | ORE 21,00

STORIA E RACCONTI SULLA CITTÀ

MANTOVA - 5 COSE CHE SO DI LEI

Una guida insolita ai segreti della città...

con *Giacomo Cecchin*

Giovedì | 17 FEBBRAIO 2022 | ore 21,00

AMBIENTE E TERRITORIO

QUANDO SCORRONO LE ACQUE...

di *Anzio Negrini*

GIOVEDÌ | 10 MARZO 2022 | ORE 21,00

STORIA E CAMMINI

QUANDO PASSÒ CARLO MAGNO...

La Via Carolingia tratto mantovano, un cammino di terra e di acqua.

GIOVEDÌ | 14 APRILE 2022 | ORE 21,00

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

I LUNGOLAGHI DI MANTOVA

ED IL PARCO PERIURBANO,

MEMORIE E FUTURO DI UN PROGETTO

con *Susanna Perlini e Andrea Fiozzi*

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2022 | ORE 21,00

TERRE DI EMIGRANTI

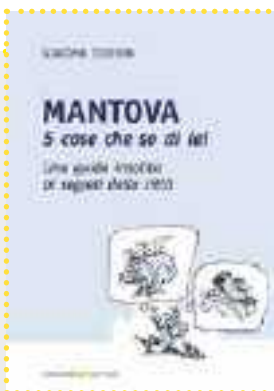
con *Daniele Marconcini*

**20
GENNAIO**



Il Cammino del Po che parte dalla sorgente di Pian del Re e arriva alla foce di Pila, è un lungo percorso diviso in quattro macro aree che stanno ad indicare i diversi stadi del fiume, ma che possono essere interpretati come le fasi della vita di una persona: la nascita con i primi approcci alla vita, che per il fiume significa il tratto di montagna da Pian del Re a Torino. La crescita da Torino a Cremona, la maturità da Cremona a Ferrara e la trasformazione da Ferrara alla foce. A presentarci sarà Andrea Devicenzi atleta paralimpico che ci racconterà la sua storia e l'idea di inventare questo cammino credendo nell'impossibile, ma soprattutto nella vita...

**3
FEBBRAIO**



Cosa succede quando hai talmente tante cose da dire e da raccontare su una città al punto di non sapere da dove partire? Giacomo Cecchin - giornalista, guida turistica, blogger e autore del programma televisivo Mantova Segreta - ha provato a organizzarle usando il numero 5 come filo conduttore.

Tantissimi sono i temi, i particolari, le storie e i personaggi di una Mantova da scoprire. L'invito per i lettori (e i camminatori) è di andare a verificare sul campo le voci che compongono il libro.

È come regalare un paio di occhiali che consentano di viaggiare nello spazio e nel tempo scoprendo che Mantova ha molte più cose da raccontare di quanto possano pensare gli stessi mantovani. D'altra parte i segreti di una città sono i dettagli che tutti possono vedere ma l'abitudine ci impedisce di apprezzare.

...una serata per conoscere, ricordare, capire e ridere della nostra città, con l'ironia che lo contraddistingue.

DOVE SIAMO

Gli incontri saranno presso il "Circolo Salardi"

(fondato il 1° maggio 1947)

in Via Vittorino Da Feltre n.79/81 angolo viale Risorgimento

46100 Mantova - Tel.0376/328323

parcheggi comodi in V.le Risorgimento

info: arci.salardi.mantova@gmail.com

Prima dell'evento in programma, lo staff gastronomico del circolo,

offre la possibilità di una cena su prenotazione con gli autori delle serate.

Le cene sono facoltative, ma il **Green pass è obbligatorio!**

LA SETA DALLA CINA ALL'ITALIA

❖ Un materiale così lussuoso da diventare quasi proverbiale: la seta è con noi dal 6000 a.C. ma siamo sicuri di conoscerla davvero?

La seta venne inventata originariamente in Cina, probabilmente già nel 6000 a.c., anche se qualcuno la fa risalire al 3000 a.c. Ovviamente poi per un materiale tanto meraviglioso non può mancare una leggenda di rito. Si narra infatti che la nascita della sericoltura sia da attribuire all'imperatrice Xi Ling Shi, che, passeggiando, notò un bruco. Sforandolo con le dita spuntò un filo di seta che avvolse in un dito formando un piccolo bozzolo.

Da subito la Cina cercò di far rimanere segrete le tecniche della sericoltura. Fu tutto inutile. Nel 300 a.C i metodi della lavorazione della seta cominciarono a diffondersi



a macchia d'olio e raggiunsero l'Europa pochi secoli più tardi. Qualcuno dice che ciò accadde grazie a dei monaci che portarono in Europa i preziosi bozzoli nascosti in alcune canne.

L'Italia diventa così la principale produttrice europea. Ad oggi la produzione è praticamente cessata, ma rimane una delle più fini a livello qualitativo.

Come ora è chiaro la seta deriva dal baco (Bombyx Mori). Si nutre di foglie di gelso ed è voracissimo. Il bozzolo però si creerà solo una volta che l'insetto sarà maturo. Dovete pensare che un singolo baco può creare una fibra di seta lunga 900 m grazie alla sua bava filamentosa.

Il bozzolo viene lavorato quando il bruco si è trasformato in crisalide e non più tardi, altrimenti nell'ultima mutazione, cioè in

farfalla, il filamento verrebbe rovinato, mangiato, da quest'ultima. È in questo momento che avviene la fase della stufatura, dove si uccide l'animale all'interno sottoponendolo ad alte temperature, per poi subire diversi altri processi.

È abbastanza chiaro che la produzione della seta pura non sia né etica né sostenibile.

Ovviamente esistono diversi tipi di seta: la fibra di seta denominata greggia, che contiene tutta la parte gommosa ed è poco pregiata; a fibra di seta cruda ottenuta dopo un lieve lavaggio; a fibra di seta mezza cotta, sottoposta ad un buon lavaggio attraverso comincia già ad essere un buon prodotto; la fibra di seta senza parte gommosa che infine è la più preziosa.

Poco fa abbiamo detto che la seta è un materiale non sostenibile. E ciò è parzialmente vero. Dipende infatti dai punti di vista.

Bisogna pensare che le piante di gelso innanzitutto sono fondamentali per catturare l'anidride carbonica e l'allevamento dei bachi contribuisce ad alimentare la biodiversità. Senza considerare che si tratta di un materiale naturale e riciclabile al 100% nella sua forma più pura. Inoltre sostiene anche il costo sociale dal momento che alimenta le tradizioni, alcune di queste molto antiche. Rimane però un tessuto ottenuto con una metodologia non proprio etica: la bollitura del baco. Esiste però anche un tipo di seta chiamata "non violenta". Viene estratta tramite la filatura manuale del baco sfarfallato.



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

27 GENNAIO

3^a
parte

Giornata della Memoria

Istituita con Risoluzione dell'ONU 60/7 nel 2005 come "Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto" richiamando il 27 gennaio 1945, giorno in cui le truppe dell'Armata Rossa abbattevano i cancelli di Auschwitz

in Italia anticipata già nel 2000 con la Legge 211 al fine di ricordare la Shoah, ma anche "le leggi razziali approvate sotto il fascismo, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, tutti gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte"

I LUOGHI DELLA MEMORIA NEL MONDO e IN ITALIA

musei e memoriali che diventano "resonator of memory", casse di risonanza che comunicano in termini visivi il concetto di memoria e suscitano nel fruitore riflessioni e reazioni. Alcuni esempi:

Il Museo imperiale della guerra di Londra-Imperial War Museum

Dire Imperial War Museum equivale a riferirsi ad uno dei più grandi musei inglesi della guerra. L'Imperial dispone di cinque sedi, qui ci riferiamo a quella londinese che mette a disposizione moltissimo materiale storico e bellico con focalizzazione sui due più grandi scontri armati della storia mondiale. Per noi, in occasione della giornata della memoria, risulta di particolare interesse la sezione dedicata all'Olocausto dove, con intense documentazioni, fotografie e modelli ci si può almeno avvicinare a comprendere l'orrore della Shoah.

Il Museo ebraico di Berlino-Jüdisches Museum Berlin

Il Museo Ebraico di Berlino è il più grande museo ebraico in Europa. E' composto da due edifici, con una collezione permanente e svariate esposizioni temporanee che raccontano due millenni di storia degli ebrei in Germania. Un museo interattivo per scoprire la storia di un popolo. Al termine dei percorsi, per chi se la sente, c'è un'installazione dove si viene chiusi in una stanza completamente al buio. Si vede solo un pezzo di cielo, in alto, al termine di una lunga ciminiera. Dall'alto la struttura è a forma di stella di Davide spezzata.

VEDUTA DEL CAMPO DEL MEMORIALE BERLINESE COMPOSTO DA 2711 BLOCCHI DI CEMENTO SU UNA SUPERFICIE DI 19.000 MQ



Il Memoriale dell'Olocausto di Berlino-Denkmal für die ermordeten Juden Europas

Nel 1988-89 numerose personalità sottoscrissero un appello per realizzare un monumento nel centro della città di Berlino che ricordasse lo sterminio degli ebrei. Questo singolare "monumento", inaugurato nel 2005, accoglie ogni anno più di 500.000 visitatori. E' composto da un campo di 2.711 stele color grigio scuro, e organizzate secondo una griglia ortogonale, che rende percorribile l'area al suo interno. In base al progetto di Eisenman, "le stele sono realizzate per disorientare e l'intero complesso intende rappresentare un sistema teoricamente ordinato, che fa perdere il contatto con la ragione umana in un'angosciante solitudine".



MODELLO DEL CAMPO DI STERMINIO DI AUSCHWITZ ALL' IMPERIAL WAR MUSEUM DI LONDRA

Il Memoriale della Shoah di Parigi-Centre de Documentation Juive Contemporaine e Mémorial du Martyr Juif Inconnu

E' un museo inaugurato il 27 gennaio 2005 unendo i due centri sopra indicati sistemati in un edificio rinnovato. Questo spazio museale è dedicato alla memoria dei 76.000 ebrei francesi deportati nei campi di concentramento nazisti, durante la 2a Guerra Mondiale. Possiede la prima e più importante collezione di archivi sulla Shoah in Europa, oltre un milione di dischi e libri sul tema, ed è il più grande centro europeo per la preservazione, ricerca e diffusione della memoria della Shoah. L'obiettivo è quello di "Insegnare la Shoah", mostrarla mentre ancora oggi c'è chi la rinnega. Storici, educatori e ricercatori si ritrovano in questo museo: "un bastione contro l'oblio, contro un riaccendersi di odio e disprezzo per l'uomo".

LUOGHI DELLA MEMORIA IN ITALIA

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".
(Primo Levi)

❖ In risposta al monito di P. Levi troviamo in Italia luoghi a memoria della shoah, sparsi per le regioni; musei, sinagoghe e cimiteri storici per un totale di circa 180 strutture da conoscere e visitare non soltanto il 27 gennaio. Fra le varie strutture ricordiamo:

Il Memoriale della Shoah di Milano-Binario 21:

è un luogo di memoria e incontro, sotto ai binari della Stazione Centrale a Milano, il luogo in cui ebbe inizio l'orrore della Shoah a Milano. Tra il 1943 e il 1945 partirono venti convogli che deportarono ebrei, oppositori politici e altri perseguitati verso i campi di sterminio. Oggi il Binario 21, testimonianza di una delle pagine più buie del '900, oltre all'apertura ordinaria, prevede alcuni Open Days, straordinari (vedi www.memorialeshoah.it). Dopo l'ingresso principale, si accede all'atrio dominato da un lungo muro con incisa la grande scritta "Indifferenza", il motivo per cui, dice Liliana Segre, la Shoah è stata possibile. Un ammonimento iniziale che accompagna l'intera visita. Il primo allestimento permanente è l'osservatorio con il filmato sulla Stazione Centrale girato nel 1930, epoca della inaugurazione; poi, percorrendo la passerella verso il nulla, si percepisce la sensazione dei deportati verso "ignota destinazione".

Il Museo Monumento al Deportato di Carpi e la Fondazione Fossoli

Si tratta di un museo storico sulla deportazione e sui campi di concentramento inaugurato nel 1973; una struttura unica, frutto dell'impegno civile di artisti testimoni degli avvenimenti rappresentati. Il Museo posto nel Palazzo dei Pio, in centro storico, a Carpi, si sviluppa in 13 sale in cui si crea un'atmosfera di impatto emotivo basato su luci, simboli e graffiti.

La Fondazione Fossoli, dal 1996, ha come obiettivi la diffu-

sione della memoria storica mediante la conservazione, il recupero e la valorizzazione dell'ex campo di concentramento di Fossoli; la promozione della ricerca storico-documentaria sul Campo di Fossoli nelle sue diverse fasi di occupazione; la progettazione e l'attivazione di iniziative a carattere divulgativo, didattico e scientifico, rivolte in particolare alle scuole e ai giovani, nonché dei diritti umani.

il Museo della Seconda Guerra Mondiale e della Shoah di Faenza,

Il museo di Faenza, una realtà ideata dall'associazione Argyls Romagna Group inaugurata nel 2019 in occasione della liberazione di Faenza, è tornato a riaprire offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva all'interno della realtà del conflitto bellico: l'impegno delle truppe straniere nella liberazione dei territori romagnoli, il rapporto con i partigiani, la campagna in Russia e la ritirata dell'esercito italiano, la tragedia delle persecuzioni razziali e della Shoah.

Lo scorso anno la cerimonia si è tenuta sul lungo fiume, intitolato alla deportata e morta Amanda Fleisher, dove sorge il tempio della Memoria. A ricordare gli anni dello sterminio anche Cesare Moisè Finzi, sopravvissuto alle persecuzioni e scampato alla deportazione.

Il Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po di Sermide e Felonica

Il museo del nostro comune, ospitato nelle sale del 1° piano di Palazzo Cavriani a Felonica, è oggi una rilevante struttura museale, riconosciuta per la sua



ATRIO DI INGRESSO DEL MUSEO DELLA SHOAH DI MILANO BINARIO 21



CORTILE DELLE STELE (MUSEO DEL DEPORTATO) DI CARPI

grande ricchezza espositiva. Sui suoi contenuti e sulla possibilità di apertura di un'area dedicata alla Shoah riportiamo la sintesi del dr. Guidorzi direttore del museo.

"Il Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po di Sermide e Felonica è un centro della memoria degli eventi poco conosciuti, ma cruciali, che portarono alla conclusione della Campagna d'Italia. Sono raccontati, infatti, gli eventi bellici dall'estate 1944, quando i bombardamenti anglo-americani colpirono gli attraversamenti del fiume Po, sino a fine Aprile 1945, quando l'avanzata di tutti i reparti di terra anglo-americani giunse a superare il fiume e

consentì l'insurrezione dei Comitati di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia il 25 Aprile. Il museo è inserito in un progetto che racconterà il percorso bellico della Brigata Ebraica, infatti sul fiume Po fu impegnata con il proprio reparto del Genio Militare nella costruzione congiunta di un ponte flottante tra Pontelagoscuro e Santa Maria Madalena.

Una sala del museo è invece dedicata a coloro che dai territori del fiume Po vissero gli eventi della guerra come soldati o deportati. Al momento nessun cimelio relativo alla Shoah è ivi esposto, ma non si esclude che possa arrivare con future acquisizioni".

4^a
parte

Il nostro Risorgimento

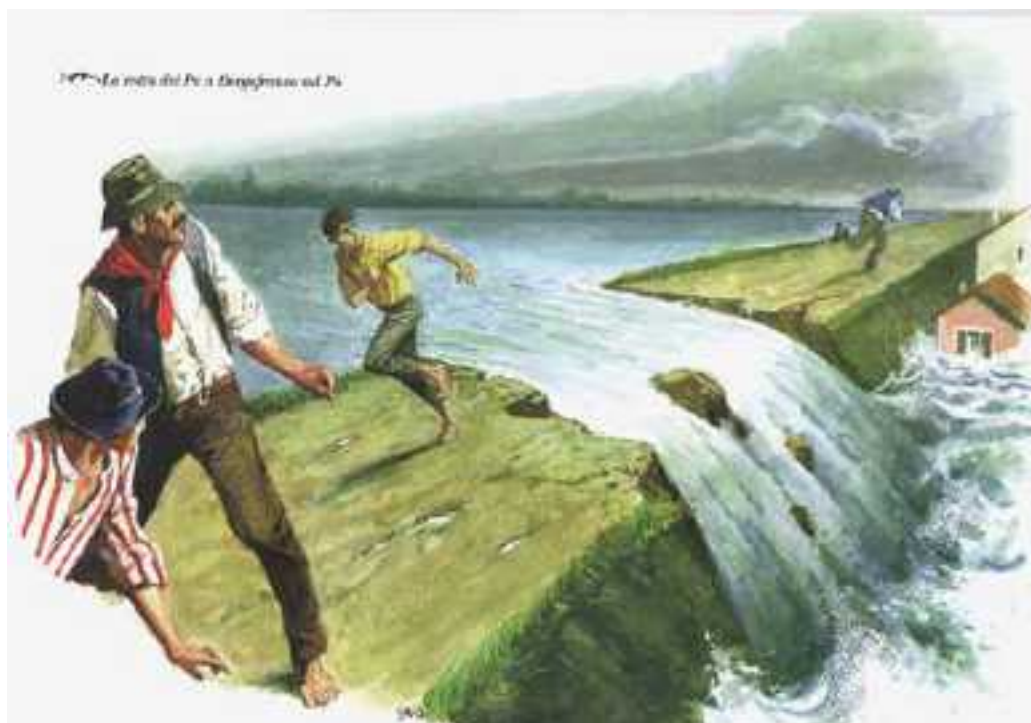
Il Regio Decreto del 23 maggio 1899, n. 194 ha concesso al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. Con tale onorificenza Sermide è l'unico centro in Italia, non capoluogo di provincia, ad essere stato elevato al rango di "città". I sermidesi non hanno mai smesso di lottare nel Risorgimento, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866. Ripercorriamo a tappe le cause, lo svolgimento e le conseguenze degli eventi storici che hanno portato a questo importante riconoscimento.



IL TERRIBILE 1839

❖ «Bisogna che i Lombardi si dimentichino di essere Italiani. L'obbedienza ai miei voleri sarà il vincolo che unirà le province italiane al rimanente dei miei stati». Il proclama dell'imperatore d'Austria Francesco I, al momento della creazione del Regno Lombardo-Veneto nel 1815, sembra riecheggiare all'indomani del fallimento dei moti del 1830-'31. L'intento da parte del governo asburgico di accattivarsi i favori della popolazione con opere di ristrutturazione urbanistica e miglioramenti del sistema educativo non sopisce la cocente delusione né il fervore dell'ideale mazziniano, che continua a raccogliere sempre più proseliti.

Purtroppo nell'autunno del 1839 i sermidesi hanno altro cui pensare. Il 12 e 16 novembre il Po rompe per ben due volte gli argini, prima a Bonizzo poi a Casteltrivellino: 470 kmq di territorio sono allagati da Finale Emilia a S. Giovanni del Dosso e Quingentole. A Sermide l'inondazione sale a quota 5,90 metri, 940 milioni metri cubi di acqua



ROTTA DEL PO 1879 - DISEGNO DI SEVERINO BARALDI

sono disalveati, 441 le case abbattute nel solo centro cittadino (26 a Borgofranco, 42 a Carbonara, 113 a Felonica, 74 a Magnacavallo e 100 a Poggio Rusco), oltre 2000 i senza tetto, 160 mila biolche diventano sterili per lungo tempo. Lo scenario è straziante. Il Cappellano della chiesa sussidiaria di Santa Croce, don Vincenzo Bioni, scrive che «le acque vennero giù a torrenti trasportando case, travi, tini, legname. La maggior parte della popolazione si era ritirata nei luoghi alti, come al Fienil dei Frati e in Chiesa, prostrati ai piedi dell'altare del Signore». In tre giorni il forte vento rade al suolo la frazione; rimangono in piedi solo la

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • **In servizio 24 ore su 24**

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)



QUOTA INONDAZIONE

chiesa e un paio di fienili. Ancor' oggi il Fienil dei Frati – nei pressi dell'incrocio di S. Croce verso Dragoncello – si presenta in posizione elevata con i passaggi alla stalla rialzati per agevolare lo spostamento del bestiame in caso di inondazione, come nella successiva, pure tremenda del 1872. Sulla lapide posta sul lato ovest del campanile della cattedrale si possono ora leggere i livelli raggiunti dall'acqua nei due memorabili straripamenti. Nel novembre '39 in certi punti di Sermide l'acqua arriva sopra le cime degli alberi. Gli effetti devastanti dell'allagamento mutano l'urbanistica e l'economia rurale: nelle floride cascine da cui esce il saporito formaggio "Della Valle" – fiore all'occhiello della produzione alimentare lo-

cale – adesso si coltivano solo mais e frumento. Gran parte della campagna è distrutta e impaludata. Chi può vende gli armenti prima che vengano decimati dagli stenti e dalle malattie contratte, come la polmonite e il carbonchio. Lo sciaccallaggio e il contrabbando imperversano. Servono settimane, mesi per tornare a un'esistenza tranquilla e vedere rifiorire il Po, con gli scariolanti impegnati nella sistemazione degli argini, i natanti per la pesca ferma sui ponti di barche, i traghetti "a pendolo" mossi dal timone e dalla corrente ad unire le due sponde. E poi i numerosi mulini galleggianti che punteggiano le rive e macinano in continuazione il grano per la preziosa farina che è vita. In primavera ed estate tornano

gli zatteroni bassi sul filo dell'acqua appesantiti dal carico di miele e cera, diretti al centro di raccolta a Melara (Mellaria, in età romana). È l'antica usanza di imbarcare gli alveari di notte quando le api sono a riposo e portarli dove gli insetti possono uscire, posarsi sui fiori delle sponde e tornare facilmente ai battelli a depositare il prelibato nettare rielaborato.

Sul versante politico, l'amnistia del 1839, a seguito dell'incoronazione del nuovo imperatore asburgico Ferdinando, condona pene, sospende inquisizioni, libera i confinati e alleggerisce il rigido controllo poliziesco su tutto il territorio mantovano, determinando una sostanziale tranquillità nella Bassa. Comunque l'attività cospirativa del 1831 a sostegno dei liberali di Bologna e Modena non si esaurisce con la fine dei moti, anzi, si sa con certezza che diversi sermidesi si danno da fare fra il '44 e il '46: c'è chi va in Liguria e Piemonte nelle colonie di esuli pronti a imbracciare le armi, altri invece si affidano al liberalismo democratico di don Tazzoli, ora più incline a istanze repubblicane visto che il moderatismo non si concilia più con gli ideali di chi vuole realmente cambiare le cose. Nel distretto di Sermide la polizia tiene sotto controllo parecchi esponenti dell'ambito liberale, tra cui il veterinario Giovanni Granchi, il chirurgo Menghini, il medico

Coddè e il farmacista dott. Luigi Pedroni, sorvegliato assieme al fratello Andrea. È interessante inquadrare l'operosità di questi "cenacoli patriottici" di origine carbonara nel contesto di una capillare riorganizzazione pronta ad entrare in azione appena i tempi saranno maturi. Bisogna stare attenti ai delatori, anche qui numerosi e sempre in azione. Del resto il castello di Sermide è avamposto strategico di confine troppo importante per gli austriaci che l'hanno trasformato in una vera e propria cittadella militare. La popolazione riceve in continuazione comandi e ordinanze – i "befehl" – scritti su manifesti affissi ovunque e probabilmente letti ad alta voce, perché i più sono analfabeti. Ancora oggi nella vulgata popolare è rimasto in uso "lèšar al befèl", traslazione di "einen befehl erteilen", ossia impartire un ordine in forma di rimprovero. In questo contesto complessivo ci si accinge ad entrare negli anni Quaranta, quelli della "primavera dei popoli", quelli in cui l'Europa, l'Italia e anche Sermide, nel suo piccolo, s'incammineranno su una strada senza ritorno.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Sermidiana, S. MANTOVANI, Sermide e l'Oltrepò mantovano nel Risorgimento italiano G. FREDDI, Sermide 1998. Quindici secoli di Storia. A. FERRETTI, Lo stato degli argini di Po fra Secchia e Panaro nella Provincia di Mantova. Considerazioni e proposte dedicate agli abitanti dei distretti di Revere e Sermide A. DE MADDALENA, Profilo dell'economia mantovana nell'età della Restaurazione S. GARBATO, Rovigo e la sua provincia - Guida Turistica e culturale



Genuinità e Cortesia

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

L'AGRICOLTURA ARRIVA IN CITTÀ

Oggi il 55% della popolazione mondiale (oltre 7,5 miliardi di persone) vive in città



CITTÀ DIFFUSA

❖ Agli inizi del 1800, quando la popolazione mondiale contava un miliardo di persone, quelli che vivevano in città erano meno dell'1%, sono passati poi al 7% nel 1900, su una popolazione totale di 1,8 miliardi, per aumentare di ben 8 volte in poco più di un secolo. Questo fenomeno dell'urbanizzazione, con le crisi in corso, è destinato ad aumentare nei prossimi trent'anni arrivando fino al 70% della popolazione mondiale. Per permettere che questo possa succedere, con una popolazione che potrebbe crescere di altri 2 miliardi, superando i 9 miliardi di popolazione mondiale, molte aree dovranno essere urbanizzate, occupando spazi attualmente agricoli, compromettendo parte delle produzioni. Purtroppo, e questo succede spesso anche in Europa, le aree sono urbanizzate senza una approfondita pianificazione, amplificando il danno anche sull'ambiente. Assurdo è anche il modello della **città diffusa**, dove non è più possibile distinguere il passaggio fra area agricola ed area urbana. Ci

troviamo quindi di fronte a spazi urbani immensi che vedono al loro interno anche aree naturali ed aree agricole. Purtroppo la segmentazione degli ambienti naturali, e lo abbiamo imparato dalla recente pandemia, non tutelano la biodiversità. Quindi diventa più che naturale chiedersi in quali aree potremmo produrre gli alimenti per una popolazione di oltre 9 miliardi di persone.

Urban Farm

Frammentare gli spazi naturali in tanti piccoli segmenti, per gli animali selvatici, comporta una drastica riduzione della loro variabilità genetica, riducendo di conseguenza la loro capacità di conservazione. Diventa a questo punto spontaneo chiedersi come recuperare gli spazi dentro le città almeno per produrre cibo, indirizzandosi anche

verso un recupero e riutilizzo delle aree dismesse, dove realizzare ad esempio delle fattorie verticali, note come "**Urban Farm**". Non sono delle novità, e per anni sono state viste solo come curiosità, ma ora, grazie a nuove soluzioni tecnologiche, sono diventate risposte concrete per una produzione continua di ortaggi. Su questo specifico filone, sono gli olandesi quelli con le esperienze più avanzate a livello europeo, evidenziando anche grandi vantaggi sia in produttività che ecologici. Le **Vertical Farm** possono produrre ortaggi a ciclo continuo durante tutto l'anno, perché sono realizzate in ambienti chiusi e controllati, e lo spazio è massimizzato con uno sviluppo verticale. Il fenomeno sta contagiando anche alcune catene della grande distribuzione, che stanno direttamente sperimentando fattorie verticali, sia in America che in Europa. Per illuminare e fare crescere le verdure anche dentro vecchi edifici dismessi, vengono impiegate le lampade a Led. Queste tipologie di luce sono in grado di fornire le lun-



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA
di GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

**Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249**

ghezze d'onda che accelerano la fotosintesi clorofilliana (Blu, Rosa e Rossa), favorendo in questo modo una crescita rapida delle piante, che hanno anche caratteristiche qualitative ottime. Va ricordato che i Led, consumano molta meno energia rispetto alle normali lampadine, con più efficienza fotosintetica. Sono disponibili sul mercato anche piccole serre per uso domestico per gli appassionati che vogliono coltivarsi in casa ortaggi o piante aromatiche. A questo possiamo aggiungere che sugli edifici recuperati per le vertical farm, si possono installare pannelli solari. Inoltre nelle fattorie verticali, il sistema chiuso e di filtrazione impedisce l'entrata dei paras-



VERTICAL FARM

siti, rendendo di conseguenza inutili i trattamenti per contenerli, **ottenendo così prodotti realmente biologici.** Oltre allo spazio limitatissimo, queste

farm **non hanno bisogno di terra**, e impiegano quantitativi molto ridotti di acqua, continuamente riciclata e contenente elementi nutritivi (idroponia), e con una temperatura regolata. Con le fattorie verticali si eliminano anche i rischi dovuti al clima ed ai parassiti tipici dell'agricoltura tradizionale. Con questa tecnica per ottenere 1 kg di pomodori, servono 4 litri di acqua, mentre in pieno campo ne servono 70, e questo senza minimamente inquinare il suolo, un problema questo aumentato enormemente. Senza poi aggiungere che in una Vertical Farm si possono coltivare piante o varietà che in pieno campo, per il clima, non si possono fare.

Fattorie Verticali nel mondo

Ormai sono diffuse in tutto il mondo, dal Giappone alla Corea del Sud, all'Arabia Saudita a Singapore, dall'Europa agli USA. A Monaco di Baviera sono state installate due serre sui grandi magazzini Marktauf. Negli ultimi anni si è anche molto diffuso il filone dell'**Agricoltura Urbana.**

Uno dei modelli più diffusi viene dall'Inghilterra: i Community Garden, che in italiano possiamo chiamare **Orti Urbani**, in cui si coltivano all'aperto, frutta e verdura nelle aree dismesse della città. A Detroit dopo la grande crisi del 2008, l'amministrazione pubblica della città, ha promosso l'utilizzo degli Orti Urbani, per recuperare le aree abbandonate, e degradate, nonché come fonte di sostentamento familiare. Questi recuperi sviluppano tra la gente, anche valore sociale, culturale e ambientale. Se ben ubicate, queste aree possono avere anche un alto valore ecosistemico, potendo diventare **preziosi corridoi ecologici.**



POMODORI IN IDROPOICA

Lorenzini



NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

Acquista i prodotti Lorenzini direttamente online!

5^a
parte

NAPOLEONE BONAPARTE 1802-1814 "LE MONETE"

IN QUESTA QUINTA PARTE, PRIMA DI PARLARE DEI VARI NOMINALI CONIATI, VORREMMO RIPRENDERE QUANTO DETTO NELL'INTRODUZIONE INIZIALE DELLA MONETAZIONE DI NAPOLEONE, PER QUANTO RIGUARDA IL PERIODO CHE ANDREMO AD ANALIZZARE:

Terzo periodo=Napoleone Re d'Italia 1805-1814

Il Regno d'Italia napoleonico, noto comunemente come Regno Italico, fu uno Stato fondato da Napoleone Bonaparte nel 1805, allorquando il generale francese si fece incoronare sovrano della previgente Repubblica Italiana. Il Regno, che comprendeva l'Italia centro orientale e buona parte del settentrione e aveva capitale Milano, non sopravvisse alla caduta del suo monarca, e si disciolse nel 1814. Il Regno napoleonico d'Italia o Regno Italico è considerato dalla storica anglo-

italiana Jessie White Legh embrione dello Stato unitario italiano costituitosi poi nel 1861. Di seguito la catalogazione delle monete:

40 LIRE ORO

PRIMO TIPO:

titolo 900 millesimi, diametro mm 26, peso gr 12,9, contorno in rilievo su 5 filetti orizzontali DIO PROTEGGE L'ITALIA. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a sinistra, attorno "NAPOLEONE EMPERATORE E RE". In basso la data e il segno di zecca. Al rovescio, al centro, stemma coronato su padiglione sorretto da albarde con puntali aguzzi. Attorno REGNO D'ITALIA, in basso il valore. Incisore Luigi Manfredini siglato al diritto prima della legenda.



La moneta venne coniata nella zecca di Milano con due date diverse e varie varianti che qui andremo ad elencare:
1807 (cifre della data strette) Raro 4 con valutazioni che vanno dai 1.200 ai 3.500 euro in base alla conservazione.
1807 (cifre della data distanti) Raro 3 con valutazioni che vanno dai 1.000 ai 5.500 euro in base alla conservazione.
1808 (apostrofo D'ITALIA lineare) Comune, valutato dai 450 ai 1.500 euro.
1808 (apostrofo D'ITALIA curvo) Comune con la stessa valutazione del precedente.
1808 (senza la sigla del marchio di zecca) Raro, valutato dai 500 ai 1.000 euro.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA



GIOVANNINI ITALO

di Giovanni Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

40 LIRE ORO SECONDO TIPO:

titolo 900 millesimi, diametro mm 26, peso gr 12,9, contorno in rilievo su 5 filetti orizzontali DIO PROTEGGE L'ITALIA. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a sinistra, attorno "NAPOLEONE EMPERATORE E RE". In basso la data e il segno di zecca. Al rovescio, al centro, stemma coronato su padiglione sorretto da alabarde con puntali aguzzi. Attorno REGNO D'ITALIA, in basso il valore. Incisore Luigi Manfredini siglato al diritto prima della legenda. La moneta venne coniata nella zecca di Milano sia con alabarde con puntali aguzzi sia con puntali sagomati.



ALABARDE CON PUNTALI AGUZZI:

1808 Raro2, dai 500 ai 1.000 euro
1809 Raro, dai 450 ai 1.500 euro
1810 Comune, dai 450 ai 1.500 euro
1810 con cifre della data corrette, Comune, dai 450 ai 1.500 euro
1811 Raro, dai 450 ai 1.800 euro
1811 con cifre della data corrette, Non Comune, dai 500 ai 1.600

euro

1812 Raro3, dai 600 ai 2.000 euro
1812 con cifre della data corrette, Raro2, dai 500 a 1.600 euro
1813 Raro, dai 480 ai 800 euro
1813 con cifre della data corrette, Non Comune, dai 450 ai 700 euro
1814 moneta di dubbia esistenza.



ALABARDE CON PUNTALI SAGOMATI:

1812 Comune, dai 450 ai 1.400 euro
1812 con segno di zecca M grande, Raro3, valore a richiesta in base all'offerta del mercato non essendo mai apparsa in una vendita pubblica.
1813 Raro, dai 450 ai 1.500 euro
1813 con cifre della data corrette, Raro, stessa valutazione del precedente.
1814 Comune, dai 400 ai 1.000 euro.
1814 con cifre della data corrette, Comune, dai 500 ai 1.200 euro
1814 con il segno di zecca M piccolo, Non Comune, dai 450 ai 1.500 euro.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.

Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

Sara Nicolini

Presidente della
Cooperativa Sociale
“Hortus - Agricoltura
Sociale” che coltiva
la dignità di persone
in situazione di disagio
seminando bellezza



❖ Sara, mi puoi raccontare, in breve, la vostra storia?

Siamo nati nel pensiero intorno al 2012, in un periodo di crisi che si prolungava dal 2008; a quel tempo, lavoravo in Caritas e insieme alla Pastorale Sociale del Lavoro- Centro Diocesano ci siamo chiesti come avere un ruolo all'interno della crisi per dare una speranza di lavoro alle persone. Mantova è un territorio a vocazione agricola e in quel periodo si era già sull'onda dell'Expo rivolta all'alimentare soprattutto dal punto di vista etico. Pensammo che fosse un'idea partire dalla terra, offrendo alle tante persone che avevano perso il lavoro e che continuavano ad arrivare ai Servizi Diocesani della Carità in condizioni difficili, un percorso che potesse essere un recupero di se attraverso il duro lavoro della terra; in sintesi, un ritrovarsi per motivarsi avendo perso la speranza di lavoro, considerate le poche opportunità. Successivamente, le Suore Ancelle delle Carità ci prestarono un orto molto bello a Dosso del Corso che avevano appena dismesso con due serre e un impianto irriguo; iniziammo al femminile in quanto tenevo molto che la risorsa donna,

anche in un momento di crisi, potesse avere un valore aggiunto. A quel punto selezionammo quattro donne di nazionalità diverse (italiane-straniere) presentate dai Servizi Diocesani, scardinando, in moltissimi casi, quello che erano i presupposti culturali delle persone visto che erano donne, mamme di famiglia con tre/quattro figli e i mariti a casa con i bambini e loro fuori a lavorare; fu una rivoluzione!

Qual è la mission di Hortus?

La mission è dare una speranza di lavoro alle persone.

Come avviene l'inserimento lavorativo, quali le regole per le persone che vivono un disagio sociale?

L'inserimento lavorativo avviene attraverso dei percorsi di tirocinio che sono uno strumento specifico di Regione Lombardia che si chiamano tirocini di inclusione sociale. Quindi, l'inclusione lavorativa non è principale, ma lo è dire che le persone stanno all'interno della società e sono una ricchezza per essa, in quanto, tutti hanno energie, competenze, volontà da mettere in gioco tanto che la società non può che essere arricchita

di tutto questo, molto più che non sapere di gente che non fa niente tutto il giorno; questi strumenti, però, funzionano solo se fatti in rete. Chiaramente noi non siamo esaustivi perché abbiamo una piccolissima parte nel percorso; per questo, abbiamo cercato, necessariamente, la collaborazione oltre ai Servizi Diocesani della Carità come le mense, le case di accoglienza, i centri di distribuzione alimentare e soprattutto i centri di ascolto, dove le persone vanno e si lasciano accompagnare, anche con i Servizi Territoriali ovvero tutti i servizi sociali. Questo funziona poiché guardiamo tutti assieme dalla stessa parte, in una sinergia totale, cercando di aiutare la persona a superare il momento di difficoltà.

Che tecniche naturali usate

per la coltivazione degli orti e frutteti?

Non essendo un tecnico chi se ne occupa è Stefano il nostro agronomo/agrotecnico; la tecnica è la più naturale possibile. Ricordo che quando siamo entrati nell'orto delle Suore la terra era estremamente dura e poco fertile. Una delle nostre donne mi diede una immagine bellissima dicendo che era come una donna stanca e non più feconda. Dopo averla lavorata per due anni, quella terra tornò una giovinetta e feconda, usando solo tecniche naturali. Il rispetto della terra, il rispetto del suolo collegato alle sinergie naturali che si creano tra le piante unite alle consociazioni, che sono molto importanti, in quanto una pianta aiuta l'altra, il rispetto delle stagioni, il non calpestare la terra quando pio-



ve; regole per noi fondamentali. Poi, quando arrivò Stefano mise il sapere di un tecnico.

Sara, hai qualche aneddoto di persone che sono riuscite ad uscire dal tunnel grazie all'opportunità data?

In Hortus passano all'incirca tra le 20/25/30 persone all'anno. Noi, ci consideriamo di passaggio nella vita delle persone che arrivano affaticate e stanche; speriamo possano ripartire più leggere e magari con un piccolo sentiero tracciato. Quest'anno, per esempio, sono state 8 le persone che si sono inserite nel mondo del lavoro e per noi è stato un successo; in particolare ricordo un ragazzo, molto giovane, con un trascorso di migrazione complesso e difficile, in condizioni di estrema povertà e abbandono, inserito anche in giri poco edificanti recuperato, poi, dai Servizi Sociali, in quanto scappato dalla comunità arrivò da noi che dormiva per strada. Cominciò a lavorare con slancio e puntualità; un po' alla volta trovò casa, gli trovammo un lavoro creandosi un futuro. Mi viene in mente quella ragazza che arrivò con la sua famiglia, cinque figli e solo il padre che lavorava perdendo, poi, il lavoro. Iniziò il tirocinio da noi di giorno, frequentando le serali fece la terza media, poi le superiori e attualmente lavora. Tenendo, tuttavia, sempre le fila con queste persone di passaggio essendo il fulcro dell'agire.

Oltre alle consegne a domicilio come vendete i vostri prodotti?

I nostri prodotti vengono venduti il sabato mattina al Mercato Contadino sul Lungorio di Mantova e il venerdì pomeriggio al Mercato Rionale di Piazzale Gramsci - Mantova. Le consegne a domicilio che avvengono il martedì sono il risultato di quello che è stato inizialmente il nostro percorso con il desiderio di altri spazi mercatali.

Mi puoi illustrare la produzione alimentare di qualità della gastronomia oltre al servizio di catering?

Un giorno le Suore, di cui eravamo ospiti con l'orto, ci chiesero di partecipare ad un loro evento portando del pane; eravamo tutte donne e ognuna di noi portò, con gli stessi ingredienti, delle pagnotte di pane molto diverse tra loro. Da qui l'idea di utilizzare la nostra frutta e verdura non solo come fresco ma di trasformarla in tanti modi diversi considerato le diverse nazionalità e culture. Certamente non volevamo qualcosa che ci dividesse, ma stare insieme tutte bene intorno alla stessa tavola sviluppando una cucina basata sulla nostra produzione includendo anche i cereali, i latticini, le uova e non la carne. Nacque, così, una cucina sana e internazionale nel rispetto della tradizione e dei suoi piatti esplorando, però, anche altre realtà.

Vendete anche il pane prodotto dal carcere; com'è nata questa scelta?

Angelo Puccia è il Presidente dell'Associazione Libra che opera all'interno del carcere curando la riconciliazione all'interno della società tra la vittima e il reo; questa idea mi ha sempre affascinato tanto che io e Angelo abbiamo, poi, collaborato in idee e progetti. Quando partirono, dopo un percorso lungo e difficile con il panificio all'interno del carcere, cercando, giustamente, contratti commerciali importanti, noi da subito, ci proponemmo come loro vetrina a Mantova con la vendita al dettaglio.

Sara, come vivi questa esperienza lodevole da presidente e da donna?

La vivo insieme a tutti gli altri che ci mettono pensiero, volontà e mani. E' una scelta forte di vita tanto che ad un certo punto ho deciso, visto che io stavo bene ed altri meno, di mettermi in gioco per poter fare qualcosa. Dalla scommessa che nessuno deve essere considerato uno scarto, al fatto che con la lotta al rifiuto, spesso e volentieri, ci dimentichiamo delle persone; facciamo prima a dire non scar-

to la carta piuttosto della persona che non riesce a camminare con il ritmo degli altri. Abbiamo una cultura dell'assistenzialismo che ci agevola più con il pensiero, in quanto non incide sulla quotidianità essendo fuori dalla nostra vita anziché mettersi assieme per uscirne. Come donna ed essere umano, qui, considerata l'età, mi sento più una mamma anche perché le persone che passano da noi lasciano un segno dentro.

Ti ringrazio a nome dei lettori di Sermidiana Magazine con l'ultima domanda: quali sono i progetti futuri di Hortus?

Hortus ha partecipato ad una chiamata della Fondazione Cariplo che ha messo in palio, non tanto i soldi, quanto la possibilità di fare un percorso per la creazione di impresa per quelle aziende sociali con una visione green, un impatto ecologico importante oltre che sociale. Abbiamo aderito assieme alla Associazione Libra, per il panificio del carcere, oltre ad un gruppo di ragazze che lavorano a stretto contatto con il Centro Aiuto Vita per la realizzazione di un atelier di taglio e cucito per donne in percorso antiviolenza; coordinati da Comune di Mantova siamo entrati nel percorso di creazione di impresa che non avrà una ricaduta immediata però, per noi, vuol dire strutturarci. Inoltre, Francesco ha iniziato un corso di formazione all'interno del carcere insegnando la parte sulla sicurezza e Stefano la parte tecnica per l'orto. Questo progetto "Milone 3.0" per persone in carcere inserite in un percorso di giustizia ripartiva ha lo scopo di creare una situazione sociale di accoglienza per chi ha sbagliato; per questo, in primavera, dovrebbero arrivare i ragazzi del carcere a lavorare da noi. Oltre all'intenzione di allargare la nostra presenza sui mercati dovrebbe partire la collaborazione con il Comune di Borgo Virgilio per la gestione degli orti sociali.

**Per eventuali contatti:
www.hortusmantova.it
tel.366 4751899**

L'altra Storia

"Dopo la malattia non passò molto tempo e l'uomo, che era stato considerato benefattore e salvatore, si trasformò in un essere selvaggio o piuttosto mise a nudo il carattere bestiale che aveva nascosto sotto una finta maschera"
(Filone di Alessandria, filosofo ebreo).

Caligola: Tra pazzia e moderazione, Imperatore folle o Imperatore del popolo? Comparve a la Moja per assistere alla costruzione delle navi per il lago di Nemi

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



Caligola legionario

Origini familiari.

Gaio Giulio Cesare Augusto Germanico Caligola, nacque ad Anzio il 31 agosto 12 d.C. e morì a Roma il 24 gennaio 41. Era il terzo figlio di Agrippina Maggiore (figlia di Agrippa e di Giulia, figlia di Augusto) e del generale romano Germanico (figlio di Nerone Druso Maggiore, fratello di Tiberio). All'età di due anni partì con i genitori alla volta del fronte germano-gallico e lì rimase fino all'anno 16. Proprio in questi anni il bambino Gaio Cesare si guadagnò il soprannome di Caligola, "piccola caliga".



La caliga, la classica calzatura del legionario romano

La caliga era la classica calzatura del legionario romano che indossava sempre al seguito del padre Germanico. Tornato a Roma, nel 17, presenziò al trionfo del padre. Nel 18 l'Imperatore Tiberio decise di inviare nella regione mediorientale Germanico, in cui però non aveva completa fiducia. Scelse quindi come governatore della Siria un uomo di sua fiducia: Gneo Calpurnio Pisone. Il 10 ottobre del 19, dopo lunghe sofferenze Germanico morì, ma prima di spirare confessò la propria convinzione di essere stato avvelenato da Pisone. Si diffuse subito la diceria di un coinvolgimento anche dello stesso Tiberio.

A Pisone non poté comunque essere imputata, senza prove, l'accusa di veneficio; tuttavia, certo di dover essere condannato per altri reati, preferì suicidarsi prima che venisse emesso il verdetto. Caligola, alla morte di Germanico fu adottato da Tiberio e allevato a Roma all'interno della corte Imperiale.

L'ascesa al trono di Caligola.

Negli anni seguenti Tiberio, temendo di essere al centro di continue congiure, ordinava spesso esecuzioni sommarie, e così fece nel 31 anche con il suo braccio destro, Seiano, sospettato di voler ambire al trono Imperiale. Tiberio, ormai

ritiratosi sull'isola di Capri, dove si era auto-esiliato dal 26, volle che a fargli compagnia fosse il nipote Caligola. Nel 35, Tiberio deponendo il testamento poteva scegliere fra tre possibili eredi: Caligola, il nipote Tiberio Gemello (figlio di suo figlio Druso Minore) e Claudio il fratello di Germanico. Il candidato con le credenziali migliori pareva essere proprio Caligola, anche perché Tiberio Gemello aveva solo 15 anni ed era fortemente sospettato di essere figlio di Seiano, il prefetto del pretorio; Claudio invece non venne neppure incluso nel testamento a causa della sua debolezza nel fisico. Tiberio, che conosceva i vizi di Caligola, ne tollerava la condotta e in lui cercava la sua vendetta personale nei confronti del popolo romano, tanto da pronunciare la frase: «Gaio vive per la rovina sua e di tutti; io educo una vipera per il popolo romano, un Fetonte per il mondo». [Fetonte era il mitico figlio del Sole e della ninfa Climene. Per vedere se Apollo fosse veramente suo padre, lo pregò di lasciargli guidare il carro del Sole nel cielo da dove precipitò nel Po perché, per salvare la terra,

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina a
Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina a
Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624



Caligola Imperatore

fu fulminato da Zeus]. Il 16 marzo del 37 le condizioni di Tiberio si aggravarono molto per cui Caligola fu già acclamato Imperatore dal popolo. Tiberio però sorprendentemente si riprese. Fu a quel punto che il prefetto Macrone, ordinò che venisse soffocato nelle sue coperte. Il vecchio Imperatore, indebolito e del tutto incapace di reagire, morì all'età di 78 anni. Caligola tornò a Roma seguendo il corteo funebre di Tiberio e ne pronunciò l'elogio. La folla al suo passaggio lo acclamò. Il Senato di Roma allora, su pressione del popolo, annullò il testamento di Tiberio, che aveva incluso erede anche Tiberio Gemello, con la scusa che l'imperatore prima di morire fosse uscito di senno, e proclamò nuovo Principe Caligola. Era il 18 marzo del 37.

Il principato di Caligola. Inizialmente Caligola si mostrò assennato e rispettoso dell'ordine senatoriale. Per compiacere il popolo, uno dei suoi primi atti ufficiali fu concedere l'amnistia ai condannati, agli esiliati da Tiberio e a tutti coloro che erano imputati in un processo. Attuò inoltre altre riforme per aumentare la libertà dei cittadini e combattere la corruzione e per farsi ben volere dalla popolazione organizzò spesso spettacoli e giochi gratuiti. Portò a termine opere pubbliche, iniziate dal suo predecessore, come il tempio di Augusto e ne fece ristrutturare altre come il teatro di Pompeo. Rinnovò inoltre i porti di Reggio Calabria e della Sicilia per aumentare le forniture di grano provenienti dall'Egitto. Alla morte di Tiberio le casse dello stato contenevano all'incirca 2.700.000.000 Sesterzi [Un Sesterzio equiva-

leva a circa un Euro attuale]. Caligola riuscì nell'impresa di dilapidare una tale somma in appena un anno di regno, tra il 38 e il 39, per le elargizioni al popolo, agli eserciti provinciali e alla guardia pretoriana a cui Caligola raddoppiò il donativo portandolo a 2.000 sesterzi ciascuno. Terminati i fondi Caligola iniziò ad accumulare denaro con truffe ed imbrogli. Lasciata Roma, all'inizio di settembre del 39 condusse il suo esercito lungo il Reno con numerose legioni insieme ai relativi ausiliari nonché un ingente quantitativo di vettovagliamenti, ma la sua spedizione tra il Danubio e il Reno, territori che si prefiggeva di conquistare, fu quasi del tutto inutile e fallimentare.

La malattia di Caligola.

Colpito da una strana malattia, da quel momento la sua personalità mutò profondamente diventando egocentrico, iracundo e dispotico. Gli storici pensano che la malattia fosse dovuta all'uso di un afrodisiaco, offertogli dalla moglie Milonia Cesonia. Caligola era afflitto anche da altre patologie: l'epilessia, l'ipertiroidismo e il saturnismo. Il saturnismo è una malattia neurologica che si sviluppa in conseguenza all'esposizione al piombo. Può causare diversi disturbi fra cui irritabilità, nervosismo, disturbi psichici come cambio della personalità, allucinazioni, paranoia, delirio. Le fonti antiche definirono Caligola dotato di una "follia sanguinaria". Il suo breve regno fu, infatti, caratterizzato dai ripetuti massacri degli oppositori e da atti di governo che miravano ad umiliare la classe senatoria e l'intera aristocrazia romana. Egli sperperò l'intero patrimonio dello Stato e venne accusato di uccidere i propri detrattori per puro divertimento. Anche il popolo gli si rivoltò contro, quando aumentò le tasse in modo esagerato e ne creò altre totalmente nuove. Caligola ha interpretato la parte del riccone che si gode i lussi, almeno stando al ritrovamento delle sue gigantesche navi di Nemi, recuperate nell'omonimo lago laziale.



Una delle gigantesche navi di Caligola recuperate nel lago di Nemi prima della seconda guerra mondiale

Queste barche erano lunghe oltre 70 metri, accessoriate e ricche di decorazioni e di arredi tipici di una corte. Secondo gli archeologi le due navi, che hanno contribuito parecchio alla conoscenza della tecnica navale romana, erano state costruite per funzioni cerimoniali e di rappresentanza. Purtroppo entrambe sono andate perdute a causa dello scoppio di un incendio durante la seconda guerra mondiale. Queste navi furono costruite in un cantiere nautico, situato vicino al Po a la Moja, in località Bugno e Bròla dove un giorno comparve Caligola per assistere alla loro realizzazione. Il cantiere era specializzato nella costruzioni di navi, utilizzate per commerciare col Delta del Po, per la facilità di trovare in zona il legname di quercia e pioppo, adatto per la loro costruzione. Le navi erano enormi e furono portate da la Moja a Nemi completamente smontate e ricostruite sul lago. Data la piccola estensione del lago, tuttavia, non hanno mai avuto la possibilità di navigare.

La caduta.

La congiura nei confronti di Caligola fu ordita principalmente dai due tribuni della guardia imperiale Cassio Cherea e Cornelio Sabino a cui aderirono il liberto Callisto ed il prefetto del pretorio Clemente, anche se molti senatori e cavalieri erano già a conoscenza del piano per uccidere l'Imperatore. Il 24

gennaio del 41 il piano prese forma: un gruppo di pretoriani guidati da Cherea e da Cornelio Sabino si scontrarono in armi con la guardia germanica personale di Caligola. Nello scontro l'Imperatore, la moglie Milonia e la figlioletta Giulia Drusilla furono massacrati dai pretoriani. Alla morte di Caligola, tra i pochi membri della famiglia imperiale rimasti ancora vivi c'era il cinquantenne Claudio che, appena saputo della morte del nipote, corse a nascondersi nelle sue stanze. Rintracciato dai pretoriani, fu condotto nel loro accampamento per essere acclamato Imperatore. Claudio venne invitato a presentarsi davanti al popolo, ma prima di fare ciò, decise saggiamente di comprarsi la fedeltà della guardia pretoriana promettendo la somma di quindicimila sesterzi per ciascun pretoriano. Fu così che Claudio venne elevato alla porpora imperiale e divenne il quarto Imperatore di Roma. Il nuovo Imperatore pose il proprio veto a quanto il Senato aveva appena deliberato, cioè di condannare Caligola alla "damnatio memoriae". Poi, su invito del popolo romano, fece imprigionare e condannare a morte tutti i congiurati. In 24 ore il colpo di stato del senato era fallito. I resti di Caligola vennero quasi certamente inumati nel Mausoleo di Augusto come la maggiore parte dei membri della dinastia Giulio-Claudia.



L'uccisione di Caligola



Nella Foto: 1995 Inaugurazione mostra Hobbies – Polisportiva Mogliese

IN RICORDO DI ROBERTO

✦Durante una conversazione con Mirca, Enrico, Manuela e Cristian, la “famiglia” del caro Roberto, inevitabilmente sono riaffiorati con tutta la loro intensità aneddoti, episodi ed emozioni di tutta una vita. Io Roberto lo conoscevo bene, un amico, uno che si è fatto da solo, stimato professionista, grande interprete di valori umani, civili e famigliari. Tutte doti che ha saputo applicare senza nessuna fatica, perché erano qualità che aveva innate. Tutto gli veniva naturale senza voler in nessun modo essere protagonista, senza voler apparire o vantarsi, ma semplicemente regalando il suo tempo e la sua voglia di “rendersi utile” agli altri. Nei ricordi della famiglia... restano tanti momenti belli di Roberto, marito, padre, zio, nonno... un vero maestro nella vita e nel lavoro, in grado di costruire con successo una solida realtà imprenditoriale, icona del nostro territorio.

Una persona che oggi le “multinazionali” definirebbero “the problem solver man”, uno che di “skills” ne ha da vendere, un forziere di competenze riconosciute dai tanti clienti che si sono affidati ed affezionati alla sua “Meccanica Malavasi s.r.l.”. Questa bella azienda oggi è stata affidata alla guida del figlio Enrico e del nipote Cristian, cresciuti come fratelli tra torni, frese e tanti progetti da realizzare per migliorare, semplificare ed agevolare il lavoro in campagna nel valore della Nostra realtà contadina.

Roberto, fino alla fine, ha in-

segnato e trasmesso i valori del lavoro in team e del sacrificio.

Non possiamo dimenticarci di tutti quegli anni (quasi quaranta) trascorsi come Responsabile d'officina e degli impianti del Consorzio di Bonifica Stabilimento Idrovo – Reverse di Moglia di Sermide-“a la Moja”, dove idee e accorgimenti tecnici da lui apportati hanno permesso di gestire al meglio molti momenti concitati, durante le piene del Po.

Impossibile trovare persone che non nutrano viva stima nella persona, nel suo modo di fare, nell'apprezzare quell'intelligenza intuitiva, l'inventiva e la capacità di giungere a soluzioni aziendali con le abilità di chi non solo ha studiato, ma di chi ha anche avuto l'umiltà di provare, capire e correggere gli errori per apportare quelle migliori tecnologie che alzano l'asticella. Non è un caso che abbia registrato diversi Brevetti di macchine operatrici in grado di mettere quella firma sull'innovazione agro-industriale ed esportata a livello internazionale. Questo il passato, presente e futuro dalla “Meccanica Malavasi s.r.l.”, di Roberto e della sua dedizione alla famiglia e al lavoro... o meglio al suo hobby, una passione che gli ha dato forza fino alla fine...

Un solido riferimento, sempre presente per la moglie Mirca, attento all'educazione dei figli, rispettoso e gentile nei confronti delle persone, caparbio nel conciliare i vari impegni di lavoro, del sociale con i doveri della famiglia. Nonno e padre

generoso, portatore sano di valori umani.

Mirca è stata un'ispirazione per le persone presenti in chiesa con il suo ultimo saluto a Roberto durante la cerimonia per le esequie (una preghiera attribuita a Sant'Agostino)... “La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza...”

Nel sociale Roberto ha potuto esprimersi con grande impegno come Presidente della Polisportiva Mogliese, carica ricoperta per dieci anni. Un periodo importante alla guida del sodalizio locale di Moglia di Sermide, dove un'intera comunità è stata coinvolta in molteplici iniziative e rappresentazioni come le diverse edizioni della Mostra degli Hobbies, organizzate presso il Centro Sportivo. Avvenimenti di grande successo, con la partecipazione di appassionati espositori provenienti da varie regioni, particolarmente partecipati da un pubblico di tutte le età. Durante la sua presidenza, come era sua consuetudine, Roberto ha sempre messo in primo piano il coinvolgimento, la partecipazione e condivisione con tutti i suoi collaboratori del Consiglio e non, per tutte le attività organizzate dalla Polisportiva Mogliese.

Ciao Roberto caro amico mio, della Comunità di Moglia e di tutti quanti hanno avuto l'onore di conoscerti.

**Armando Fioravanti
(con la collaborazione
dei famigliari)**

Par Bepín arluiár

di Attilio Barbieri

**A gh'eva n'arlòi a mòla,
al cargáva quand a vleva,
al temp al 's fermava,
i'öri l'in pasava mai,
i'era negar i mè cavèi.**

**"Al t'è cascà, s'è röt al
bilanciér !",
dşeva Bepín l'arluiár
bardà da casadör.**

**Adess i'arlòi i n'è
più a mòla,
i n'as ferma mai,
li stròpi li sa strica,
m'è gnu d'argent i cavèi.
In du set Bepín arluiár ?
A vres rönpar al bilanciér...**

**L'è cum'a cantava Fabrisio:
"Al temp al völa,
tal sè,
al völa e 'l va,
senza ch'as nacurşéma,
ma incöra più dal temp,
ch'al g'ha minga età,
a sem nuántar ch'a
s'n'andem".**



ORNELLA FIORINI

ARTISTA A TUTTO TONDO

POETESSA CANTAUTRICE PITTRICE FOTOGRAFA

CON LA SUA ARTE RACCONTA CON AMORE IL TERRITORIO

Ornella mi racconti della tua infanzia?

Ho passato i primi sei anni con i miei nonni nella casa a ridosso del canale Fossa. Bruna mia madre la vedevo poco, faceva lavori artigianali col giunco e amava cantare. Una vita modesta senza un padre, uomo benestante sparito nel nulla...lo ero felice, tanto amata dai nonni e dal vicinato.

Mi parli della tua adolescenza?

Brutti momenti, a soli undici anni persi all'improvviso mia madre e mi ritrovai per alcuni mesi in orfanotrofio. Fortunatamente mio nonno mi riprese con sè nonostante mio padre adottivo fosse molto contrario.

Che scuole hai fatto?

Le medie specializzandomi in stenodattilografia. Non mi piaceva fare la segretaria e avere un capo... Decisi di fare l'estetista. Iniziasti ad aiutare Roberto Vicenzi, faceva pedicure a Ostiglia. Presto diventai brava, fu lui ad indirizzarmi a frequentare la scuola SEM (Scuola Estetica Moderna). Diplomata col massimo dei voti mi hanno subito proposto di fare l'estetista sulle navi da crociera oppure collaborare con la mia insegnante in una sede SEM a Rio De Janeiro. A vent'anni dopo varie esperienze aprii il mio primo salone di estetica a Ostiglia che chiamai "Afrodite" per portare salute e bellezza a tutti.

Quando hai scoperto la tua vena artistica?

A tre anni giocando nel fienile trovai una fisarmonica mi incuriosì, che piacevole emozione pigiando i tasti! Sono nata in una famiglia canterina mia ma-

dre, mio zio, i miei cugini, ogni occasione era buona per fare festa cantando.

Le tue sfaccettature artistiche sono tante me ne parli?

Già alle elementari i primi pensieri i primi disegni, ero molto riflessiva, mi sentivo diversa dalle bambine con un nucleo familiare tradizionale. Il marito di mia madre mi faceva pascolare le mucche sulle colline della Val Trebbia, vivevamo a Bobbio, tanta paura per le vipere! A soli dodici anni il mio primo sonetto importante scritto in italiano.

Nelle tue opere rendi vivo il nostro territorio, lo ami molto?

Amo la mia terra che sa di fiume e la sua gente. E' una gran fortuna abitare sotto l'argine, mi affaccio alla finestra del mio studio e vedo scorrere il Po, il cielo dipinto da fantastici colori. Abito la torre medioevale di Ostiglia, anticamente prigione, sotto di me c'è il pozzo dei rasoi, brutta morte...

Dei tuoi quadri cosa mi dici?

Già da ragazzina la mia stanza era tappezzata di disegni e tempere tra le libellule colorate. Nei quadri ho sempre rappresentato la natura, i paesaggi del fiume e la sua gente.

Non solamente arte figurativa hai scritto tanto me ne parli?

Poesie sonetti canzoni in lingua italiana e in dialetto. Ho cantato nel gruppo "Acqua Azzurra". Ho cantato anche all'Arcimbaldi di Milano nella serata anche Francesco De Gregori, Enrico Ruggeri, Simone Cristicchi, Tazenda, Teresa De Sio, Andrea Mirò, David Van De Sfroos ecc...

Tanto amore ma amore personale?

A soli sedici anni ho incontrato l'amore, il solo della mia vita, diciannove anni insieme e poi sparito con una delle mie amiche. Ho sofferto un altro tipo di abbandono. Con la pazienza e l'amore verso Dio ho raggiunto la serenità consapevole della mia fragilità.

Adesso i tuoi amori?

Mia figlia Chiara mia nipote Nicol, la mia cagnolina Violetta, i miei musicisti della Val Tidone: Riccardo, Amanda, Rolly e tutti gli altri ragazzi che mi rigenerano il cuore. Tanto affetto per Mauro Conforti (cinquanta anni insieme) e il sermidese Franco Andreoli che con la sua fisarmonica rende magiche le mie parole.

Molte le tue pubblicazioni?

Il più significativo Briži 'D Lùna. Tantissime pubblicazioni in antologia e riviste d'arte. Sono molto legata al mio primo volume del 1995, per volere del grande Tolmino Baldassari, dal titolo Ci Vorrà Silenzio poi altri fino a Furester scritto a quattro mani con la sermidese Daniela Raimondi. L'ultimo Mani Di Fiume lavoro multimediale, testi poetici prosa disegni e canzoni.

Il tuo sogno nel cassetto?

Il sogno mi tiene lontana dalla realtà e mi fa vivere una vita leggera. Adesso spero di portare in scena una commedia musicale che ho scritto nel 1973 dal titolo Na Giurnada col Metalmeccanich che ha ultimamente ricevuto in Campidoglio il premio "Salva la Tua Lingua Locale".



C'era un volta... ricerca storica

Attrezzi ed oggetti di uso domestico

Ancora in questa occasione, vorrei parlare di altri attrezzi ed oggetti collegati, più o meno direttamente, alla cucina, "cuore" della vita familiare. Oggetti semplici ma pratici, comodi all'uso. Qualcuno poteva essere costruito in modo artigianale: l'importante era averli.

La cucina offriva nella sua rustica semplicità il segno della famiglia che l'abitava. Era la stanza più frequentata. Negli anni '50 la caratterizzava il focolare, quasi sempre acceso ad eccezione di un mese o due in estate, sia per la cottura dei cibi che per il caldo che sprigionava. Vi erano gli attrezzi per "dirigere" e conservare il fuoco sempre vivo: (1) la "paleta" in ferro, (2) la "muieta" per spostare i tizzoni che rotolavano fuori, (3) "al sufiet" per ravvivare il fuoco nella fase dell'accensione o riaccensione, un piccolo paiolo (4) "parulin" in rame, sempre pieno di acqua da impiegare per i diversi usi, una grossa pentola (5) "stagnada" in rame per cuocere la polenta, (6) al "stagnadin" adatto per fare il caffè d'orzo, (7) alcune pentole "pgnati" in terracotta di diverse misure, (8) tosta orzo "bruşin par l'ors", (9) trepiedi in ferro, (10) il parascintille, "parafalistri", molto utile quando si rimestava la polenta per la cottura, (11) gli alari "cavdon" servono per tenere sollevata la legna. Alcuni erano abbelliti con pomoli rotondi in bronzo.



Focolare "fuguler" di una casa rurale anni '50.



Un altro elemento che caratterizzava la cucina, di solito posizionato in un angolo della parete che dava direttamente verso il cortile esterno, era il secchiaio "scèr" in marmo, un valido aiuto per la rasdora quando doveva lavare i piatti. Fino agli anni '50, solitamente piatti, posate e teglie venivano lavati nel secchio usando la crusca, "il remul", per sgrassarli, poi una volta risciacquati con acqua pulita venivano posti nella cesta scola-piatti per asciugarli.

Secchiaio "s-cèr" in marmo primi anni '50



Vicino al secchiaio, era posizionato il secchio in rame, "caldarin ad ram", con relativo mestolo, "mescul", per l'acqua potabile che si prendeva dal pozzo o dalla pompa esterni.

Secchio "caldarin" in rame con mestolo metà anni '50



Sporta di paglia per la spesa

Alle pareti della cucina vi erano appesi altri strumenti di uso comune dalla rasdora.

Sporta di Paglia Era una sporta costruita con erba palustre, "paveras", che si poteva raccogliere sulle rive dei fossi. Una volta essiccata, veniva intrecciata per ricavare la sporta delle dimensioni volute. L'interno veniva foderato con una tela di iuta perché durasse di più. Era la sporta che serviva per fare la spesa, per portare al mercato pulcini, coniglietti, uova o qualche pollo.

Solitamente, una volta venduti i prodotti, la sporta serviva per portare a casa gli acquisti che la rasdora faceva al mercato, da qualche capo di abbigliamento a generi alimentari non prodotti in casa. La sporta si teneva sempre attaccata al manubrio della bicicletta. Quando per l'usura era troppo malconcia, veniva usata di "seconda mano" dagli uomini che si recavano al lavoro nei campi, per portare il fiasco dell'acqua o del vino assieme al pane e un po' di companatico...



Pestello/Pistarol Utensile in legno duro, olmo o rovere. Il più delle volte veniva realizzato con tavole di legno ritagliate da piante cresciute in campagna. Sul tagliere si sminuzzava il grasso di maiale per fare condimenti vari. Si usava un coltello adatto, più spesso ed alto degli altri coltelli, specialmente quando si preparava "al gras pistà cun l'aj", specialità che si mangiava con la polenta abbrustolita sulle braci del camino. In alcuni ristoranti ancora oggi viene proposta questa specialità

Pestello "pistarol"



Crivelli o setacci, "šdas"

Arnesi rotondi che servivano per separare la farina dalla crusca; potevano essere di dimensioni varie, per setacciare più o meno finemente la farina. Oggi sono praticamente scomparsi dalle case, o quasi. Un tempo li si adoperava pressoché tutti i giorni ed in certi casi, anche più di una volta al giorno perché tutta la farina che si usava in casa, conteneva la crusca. I crivelli erano di due o tre tipi: quelli più fitti per la farina bianca e quelli più radi per la farina gialla. Anche questi, tuttavia, avevano rete più o meno fitte perché per la farina bianca si voleva a volte ottenere soltanto il fior di farina adatta per la sfoglia, oppure se nella setacciatura si voleva mantenere un po' di cruschetta, "semulin", si usava per fare il pane. Per la farina gialla si usavano setacci adatti per mantenere un granello giusto per fare la polenta.

Crivelli "šdas"

Nel periodo primavera – estate, in cucina vi erano parecchie mosche e zanzare. Le porte o le finestre erano quasi sempre socchiuse o aperte, non esistevano le zanzariere. Le rasdore cercavano di farle uscire chiudendo, specialmente al pomeriggio, le imposte delle finestre. Un altro rimedio infallibile era il flit, insetticida spruzzato con apposite pompette. Anche i nastri acchiappamosche, "ciapamoschi", fissati al soffitto, erano molto utili. Quando le mosche si posavano, rimanevano imprigionate nella colla molto appiccicosa cosparsa sulle due parti del nastro medesimo



sopra: Pompette per il flit

a sinistra: Nastro acchiappamosche "ciapamoschi"



Altro utensile indispensabile per la rasdora, era la padella, "padèla", con il manico tondo. La "padèla" veniva generalmente usata per preparare cibi fritti con lo strutto. In particolare i dolci di carnevale, frittelle o favetti venivano fritti in padella, anche i pincini venivano fritti nello strutto in padella, così il pesce di acqua dolce, pesce gatto in particolare, si friggeva nella padella con il manico tondo. Tante colazioni a base di frittate con cipolla e uova si preparavano nella padella. Era l'utensile più nero per la fuliggine che si attaccava durante l'uso a contatto con il fuoco: "Il proverbio... le negar 'd'mè 'l cul d'na padela,non era fuori luogo.

Padella in rame con manico tondo

SERMIDE CON LA NEVE



1929

A fine gennaio e inizio febbraio iniziò il maltempo diffuso, e nevicata forti si abbatterono su tutto il centro nord, con venti forti da est e temperature di parecchi gradi sotto lo zero. Le temperature diminuirono a livelli bassissimi. Lastre di ghiaccio si formarono sui corsi d'acqua. A Sermide il manto nevoso raggiunse l'altezza di 60 centimetri, la veduta dall'argine sulla teleferica e sul Po ghiacciato rievocavano paesaggi nordici.



1939/40

Panorama di Sermide ripreso dal campanile della chiesa dopo una nevicata.



BAROZZI
Distribuzione
Bevande

Via Castello 160 - 45030 Castelnovo Bariano (Ro)
tel. 0425/840555 - mail: info@barozzibevande.it



Seguici su:





1946

I danni della guerra erano ancora molto evidenti. Case distrutte in primo piano, sulla sfondo la chiesa parrocchiale pesantemente danneggiata dai bombardamenti di un anno prima.



1946/47

Via Cavicchini. La neve abbondantemente caduta non sembrava preoccupare i giovani e le ragazze sermidesi che, incuranti del freddo, non si perdevano una passeggiata per il centro. A destra ancora macerie. Sulla sinistra palazzo Magnaguti.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



uplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**



Grazie!

Un Grazie a tutte le persone che hanno avuto un pensiero, un gesto, una parola per il Nostro Roberto.

Ci siamo sentiti avvolti dal calore di tutti quelli che come Noi lo hanno avuto come esempio per tutta la vita!

In queste ultime settimane si è ancor più consolidato tutto quello che ci è stato lasciato qui in terra e di come i valori della famiglia, la tenacia e il rispetto nel prossimo hanno contraddistinto il Nostro Caro.

Oggi restiamo con la felicità di chi ha visto una persona realizzarsi in una vita piena e con il rimpianto di non aver potuto restituire tutto quello che ci ha donato.

Ancora un Grazie di cuore per la manifestazione d'amore ricevuta!

La Famiglia di Roberto Malvasi

Cara Sermidiana

ieri mattina Marisa mi dice la frase di rito: "Esco, vado in centro! Serve qualcosa?" Non dico il solito laconico "Bene! No", mi viene: "Goditela!". Controllo la reazione e entrambe scoppiamo a ridere. Al rientro le chiedo le novità e poco manca una seconda risata. Ma so che scucire una genovese non è mai facile, una confidenza personale tale rimane e non va condivisa. La notizia pubblica invece passa e dice: "A Sermide ci sono alcune belle persone". "Ci sono anch'io?" aggiungo. "No, vanitosa! Una raccoglie i rifiuti dei belinoni (parola offensiva genovese) abbandonati sull'argine intorno al campo sportivo vecchio e sullo spiagione del Po dell'isola Schiavi, li mette nei sacchi e segnala in Comune per la raccolta con una foto. L'altra è Paolo che ha tracciato da solo

il tratto di percorso per la gara di mountain bike a piede dell'argine verso il mezzano tagliando alberi morti e vegetazione spontanea per quasi 500 m e ricavando un bel percorso naturalistico da fare anche a piedi". "Bene, oggi facciamo il nuovo sentiero"...ed è un sentiero nel bosco di pioppi, noci, robinia dove si sentono i singhiozzi dei fagiani, i gridi dei gabbiani, lo starnazzo delle anatre...La mente traccia intanto un sentiero ideale dalla Nautica al Bersaglio di Caposotto nel Parco del gruccione vicino al fiume. Mancherebbe solo la parte iniziale. Il progetto era del Comitato Aria Pulita ed è rimasto un sogno nel cassetto.

Marisa e Gisa

Cara Sermidiana

ho letto che il Comune di Mantova ha predisposto un'area che ospiterà in città un bike parking, parcheggio per bici. Certo la città e il suo territorio si prestano molto ad una forma di turismo lento che beneficia di una bella rete di piste ciclabili che vanno al lago di Garda, all'anfiteatro morenico, agli argini del Po. La struttura sarà un servizio qualificato che, mentre ospita, promuove il cicloturismo e incentiva i locali a spostarsi pedalando. Sermide, come altri, ha avuto il suo bike parking negli anni sessanta: era lo stallo (ricovero, posto) di Bugni, un'ampia area privata coperta a due passi dal Comune col pavimento in parte in terra battuta e delimitata dal muro di confine, dalla casa dei proprietari, da un cancello chiuso la sera. Non c'era il cicloturismo, forse neppure la parola, l'auto per molti era un sogno e chi abitava nelle frazioni o nelle case sparse di campagna veniva a Sermide in bicicletta soprattutto per le fiere, il mercato, le feste, il carnevale, il cinema, i negozi, la banca.... La proprietaria dello stallo registrava il nome del cliente con l'ora d'arrivo, appendeva un numero con lo spago al manubrio della bici e uno lo consegnava all'interessato che, al ritorno, pagava una tariffa oraria. Dentro le bici erano infilate in rastrelliere di legno ed erano tante nelle

ricorrenze più gettonate. In un periodo storico in cui lo stipendio di un operaio era neppure di 50 mila lire al mese e quello di un bracciante di 30 mila era persino difficile comprare una bici semplice nuova. Metterla al sicuro nello stallo da possibili furti dava quindi una certa tranquillità. "Ladri di biciclette", film neorealista di V. De Sica, fa della bicicletta il simbolo di un tentativo drammatico di riscatto sociale fallito nell'Italia del dopoguerra.

Quando la civiltà dell'auto prevarrà, lo stallo diventerà il posto delle macchine. Oggi i modelli di bici sono tantissimi e il mercato soddisfa ogni esigenza e portafoglio. L'auto non l'ha eliminata, spesso ne è un complemento o una soluzione nelle città congestionate e inquinate. Anche il turismo ha scoperto e valorizzato le due ruote, ma ha bisogno di piste dedicate per far incontrare e conoscere i territori minori di collegamento tra le mete più rinomate. Noi, in questo lembo di terra "una e trina", che potrebbe dichiararsi libera repubblica per essere più considerata, abbiamo la via del fiume e la via degli argini, l'ospitalità, le prelibatezze. Chiediamoci cosa fare per far pedalare nella nostra direzione tanti cicloturisti da rendere necessario di nuovo lo stallo di Bugni.

Gisa Gramola

Cara Sermidiana

tra Mimmo Lombardo, personaggio pubblico ex sindaco di Riace, e Licia, personaggio privato di Sermide, c'è un legame: il matrimonio di comodo. Ma con quale differenza? Per la legge italiana è un reato quando diviene un business e quindi favoreggiamento di immigrazione clandestina. M. Lombardo, dopo aver creato come sindaco un modello Riace di accoglienza ed essere collocato nel 2016 dalla rivista Fortune tra le persone più influenti del mondo, si vede oggi condannato in primo grado a oltre 13 anni di carcere per reati contro la pubblica amministrazione. Ma il matrimonio di comodo, pensato e realizzato da Licia più di venti anni fa, è una pagina di umanità.

Licia cercava una badante a Sermide per la madre che non voleva trasferirsi a Milano da lei. Trova Manuel, un giovanotto latino americano solare, volitivo, generoso, intraprendente. Messò alla prova conquistò la fiducia di entrambe. Dimostrò una versatilità nell'assistenza alla persona e nella cura della casa sorprendenti, tanto che Licia, dopo il periodo di prova, riprese a fare la pendolare tra Sermide e Milano. La fiducia si consolidava anche con i vicini di casa e tra i giovani nacque amicizia e frequentazione.

Manuel con le rimesse era un aiuto vitale per la sua numerosa famiglia d'origine e si proponeva di dare continuità e stabilità al suo lavoro in Italia. Parlò con Licia e marito che s'impegnarono a trovare una soluzione per regolarizzarne la presenza. Che fare? Il matrimonio di comodo tra Manuel e Agata, madre di Licia, fu la proposta. Cosa avrà pensato Agata di queste seconde nozze? Accettò quando si convinse di essere ancora una volta utile. Il matrimonio si fece in Comune e Manuel ottenne così la cittadinanza italiana. Licia sostenne sempre questo ragazzo che non si negava mai a nessuno e si faceva amare da tutti quelli che lo conoscevano. Fece un corso per Oss mentre seguiva Agata che dopo poco venne a mancare. Licia gli lasciò parte della casa per finire il corso, prendere la patente dell'auto, trovare un nuovo lavoro. Fu assunto alla Rsa di Mirandola. Era felice come sempre, ma stavolta gli sembrava di toccare il cielo con un dito. Forse lo tradì la nebbia, forse un colpo di sonno per il turno di notte, forse una brusca frenata in curva. Andò a sbattere contro un pilastro in cemento e perse la vita. Fu una perdita dolorosa per tutta la contrada e per Licia che, dopo la comunicazione alla famiglia, si fece carico delle esequie, della procedura, delle spese per l'ultimo viaggio di ritorno di Manuel. Se i matrimoni di comodo promossi dall'ex sindaco Lucano a Riace hanno sotteso i valori di Licia e Agata, almeno quelli non potranno essere reato.

Gisa Gramola

Caro direttore,

Dopo aver letto gli articoli sulla piena del 1951 su Sermidiana, ho recuperato un paio di pagine dal diario di mio padre su quei giorni. Forse possono interessarvi. La scrittura come sempre è facilmente interpretabile. Nel frattempo le invio i migliori saluti.

Luciano Castellani

Ott. 31 – Approfittando di tre giornate festive sono andato a Sermide con tutta la famiglia. Tempo pessimo.

Nov. 1 – Passeggiata a Massa.

4 - Nel pomeriggio siamo tornati a Verona.

12 - Tempo pessimo, piove continuamente da alcuni giorni provocando allagamenti e grossi danni in tutta l'alta Italia. Il Po cresce e minaccia gli argini.

15 - Il Po ha raggiunto un'altezza impressionante. Le acque arrivano al colmo degli argini e in alcuni punti avvengono inondazioni per tracimazione.

Le popolazioni di Revere, Bonizzo, Carbonara, Sermide e Felonica hanno avuto l'allarme questa notte a mezzo del suono delle campane a martello. Tutti gli uomini sono stati reclutati per allestire in fretta sacchi di terra e collocarli sulla riva dell'argine verso il fiume. La golena è sott'acqua. A memoria d'uomo non si ricorda una piena così spaventosa come questa.

16 - Le notizie sulla piena del Po sono un po' più rassicuran-

ti, per quanto riguarda l'oltrepò mantovano, a causa di una rotta dell'argine maestro a Occhiobello e poi a Gualtieri. Alcune centinaia di sfortunati che hanno dovuto abbandonare le loro case perché invase dalle acque, sono stati ricoverati presso alloggi di fortuna qui a Verona. 21 - Con Antonia sono andato a Sermide.

L'argine Revere – Sermide è interrotto, perciò si è dovuto fare la strada di Magnacavallo. A Sermide tutti parlano con terrore delle tragiche giornate passate per la piena del Po. Il fiume continuava a salire oltre l'argine e la popolazione tutta, uomini, donne e bambini, ha dovuto correre sull'argine per riempire sacchi di terra e fare un soprassoglio per contenere le acque che volevano straripare verso le campagne. I punti di maggior pericolo furono alle Grossine, poi fra le due bonifiche e infine dietro al paese vicino all'albergo al Caval Marino. Ora il Po è calato parecchio e la tranquillità è tornata nelle famiglie. Nel polesine invece e cioè da Rovigo, Adria, Cavarzere, al mare il territorio è tutto allagato e la popolazione viene tratta in salvo con barche.

Nella nostra casa a Sermide ha preso alloggio la famiglia Zerbini affittuari di zio Umberto, che ha avuto la casa in golena alla Boaria, invasa dalle acque.

(dal diario di Giovanni Castellani)



Il 26 dicembre scorso
**CORRADI LUCIA
E FRANCO VERTUANI**

hanno festeggiato 61 anni di matrimonio.
Auguri vivissimi dal figlio Ivan e i tre nipoti.



LUCIA FINATTI

✦ Il 22 novembre scorso ci ha lasciati Lucia Finatti, 89 anni. Riceviamo e pubblichiamo questo ricordo dalla sua famiglia.

Uno dei più grandi insegnamenti che Lucia ha lasciato ai suoi cari è quanto sia bello, quanto riempia la vita, impegnarsi per gli altri. "Datemi delle cose da fare. Per me il lavoro è vita", diceva sempre. Per lei la parola "lavoro" significava soprattutto aiutare gli altri, dalle camicie da stirare alle torte che preparava con amore e passione. Per lei non era faticoso. Era dare un senso alle giornate partendo dalle piccole cose e sempre con il sorriso. Era vedova dal 1989, da quando è venuto a mancare il suo amato Gino. In ogni momento felice aveva sempre un pensiero per lui, a quanto sarebbe stato bello anche per lui partecipare a un giorno importante per la sua famiglia. Ci piace immaginare che ora, dopo 32 lunghi anni, sia di nuovo felice con lui e che magari gli stia raccontando proprio di quei momenti belli. Un ringraziamento particolare a chi ha preso parte alle esequie, nel corso delle quali sono stati raccolti 200 euro devoluti a favore dell'AIRC.



LUCIA BERGAMINI

Il 23 novembre ci hai lasciato. Sei sempre nei nostri cuori.
I figli Maurizia, Maurizio, i nipoti Alessia, Arianna, Matteo,
Gaia, Sofia, Luca e il genero

“O rrau” il ragù napoletano

❖ Il mondo delle imprese si rimise in marcia dopo il duemila quando la centrale termoelettrica smise di funzionare a olio combustibile e passò a metano. Nira ora doveva fare il conto con gli anni che diventavano tanti e ancora di più quelli di Raul e Nila. D'accordo con Dalisa furono assunti due nuovi effettivi per la cura ai meno arzilli. Anche i ruoli vennero in parte ridisegnati: Lena, la giovane e dinamica badante romena, aiutava in cucina Nira per il pranzo e Dalisa, che le subentrava la sera. Le stanze erano affidate a Samira che si rendeva utile dove fosse necessario, soprattutto nel servizio di sala.

Norry, muscoloso marocchino palestrato, veniva a ore per Raul e arricchiva il menù con qualche piatto esotico. Nira guardava quella cerchia allargata e diceva: "Siamo diventati internazionali, un vero gruppo misto che si sta ben amalgamando" e sorrideva all'immagine di lei fanciulla quando timida sbirciava curiosa qualche sconosciuto che arrivava per la trebbiatura. Le stanze con i nuovi arrivi vennero tutte affittate alle ditte che turnavano in ragione dei settori di specializzazione o a singoli lavoratori. Nira sentiva che non era più la leonessa della cucina e si limitò al pranzo dei familiari che l'età costringeva a tempi più lunghi e quando si metteva in poltrona a riposare, le braccia, che reggevano la rivista, di schianto crollavano e il giornale scivolava sul petto o cadeva per terra. Indugiava davanti lo specchio per cogliere i segni del cambiamento soprattutto nella perdita di massa corporea, mentre la rincuorava il ricco volume dei capelli brizzolati e l'incarnato del viso ancora liscio e roseo. Ma lo scorno maggiore veniva da un udito sotto tono che le creava disagio nel rapporto con i clienti. Si era propo-

sta di vivere in pieno il presente per non farsi risucchiare dalla paura del buco nero di un futuro vuoto di ragione e memoria. Ricordava apprensiva quel giorno di mercato di anni addietro quando con le borse piene di spesa s'incamminò nella direzione opposta a quella di casa e ci mise un po' a capacitarsene. Ne aveva parlato con Dalisa che chiese: "Ti è successo ancora in seguito?". "No" rispose. "Ne parliamo col medico, ma quel periodo fu nero per i ricoveri d'urgenza di Raul e Nila" disse Dalisa. "Me lo ricordo, come lo stress per gli ospedali di zona inaffidabili, quasi in disarmo, con scarso personale e attrezzature inadeguate. Lo abbiamo scoperto nel momento di bisogno ed è stato doloroso e pericoloso per la vita. Una pagina nera della sanità della zona" ricordò Nira. I nuovi arrivi le diedero linfa.

Le piaceva stare accanto a Samira, che metteva tutti i dati dei clienti nel computer e batteva veloce le dita sulla tastiera, e ancora una volta rifletteva sui cambiamenti epocali che l'affascinavano e le davano quasi il capogiro. I singoli lavoratori che chiedevano una stanza erano spesso l'ultimo anello di una catena di subappalti che li sfruttava ai limiti della legalità. Nira consigliò di proporre loro le stanze singole del secondo piano con i servizi comuni a prezzi contenuti. Samira era di altro avviso: "Il prezzo lo fa il mercato, se cresce la richiesta di stanze cresce anche il prezzo. In fondo non facciamo beneficenza". Nira apprezzò Samira che nelle spedizioni internazionali aveva dovuto misurarsi tutti i giorni con la concorrenza dei prezzi, ma aggiunse "Anche i privati affittano stanze e creano competizione". Alla fine prevalse. Tenne due stanze libere per i passaggi e nelle altre otto

collocò dodici clienti. Dalisa aprì al pubblico solo il servizio della cena e Samira dava il menù per la sera dopo per programmare e facilitare il lavoro. Ben presto i giovani uscivano regolarmente richiamati dalla città e gli altri in gruppo parlavano di lavoro davanti a un digestivo o giocavano a carte. Nira, che amava il gioco, accettava volentieri l'invito a far parte del circolo che animava col cipiglio di chi punta a vincere. Non c'era sera che non fosse invitata. "Nira vieni, sei la molla del gioco" incalzava Giuseppe e la convivialità spinse Feo a dire: "Nira da giovane dovevi essere molto bella" e incalzò: "Ma tuo marito non era geloso dei clienti di una così bella locandiera?". "Forse, rispose con malizia, visto che era sempre presente... ma la bellezza ha fatto bene ad entrambi" e, per cambiare discorso, chiese a chi toccasse dare le carte. Al Centrale, come amava dire Raul, il clima era familiare e metteva a proprio agio molti ospiti. Anche gli ultimi ne furono contagiati fino a promuovere qualche personale iniziativa. Tiziano fu il primo a proporre di preparare sabato sera "O rrau", un piatto tipico della sua città per il pranzo di domenica, aperto a tutti. "Di che cosa si tratta?" chiese Nira in difficoltà con quel suono strano. "È il ragù napoletano, un piatto famoso della nostra tradizione, che si usa per condire la pasta e come secondo piatto di carne. Nira, posso prepararlo io che lo conosco ed è impegnativo?". "Chi non è autorizzato non può entrare in cucina per legge" soggiunse Nira. Furono gli ospiti a trovare la soluzione. Nel tardo pomeriggio di sabato arrivarono dal cantiere con un fornello artigianale montato su una struttura di ferro a quattro ruote, bombola di gas e l'occorrente per fare il ragù. Chiesero di piazzarlo nel cortile

e Nira diede il ceppo, la pentola, gli attrezzi. Tiziano si mise subito all'opera con la padronanza di chi lo faceva spesso, circondato da una cerchia di curiosi. Spiegò che a casa sua il ragù si faceva con un solo tipo di carne, le costine di maiale, più saporite che ora rosolava in una pentola larga e profonda dopo un trito di cipolla e poi sfumava col vino rosso.

Aggiungeva la passata di pomodoro fino a coprirle e insaporiva. "Semplice, no? diceva, ma ora viene il bello, a Napoli si dice che il ragù deve pippiare, fare una bolla per volta mentre sobbolle lentamente coperto per quattro/cinque ore. E devo sempre rimestare, controllare che non asciughi. Domani riposato condirà gli ziti che ho portato da casa". Domenica a pranzo Dalisa mise a disposizione la cucina per la cottura di due chili di pasta. Tiziano assaggiava per la giusta cottura e sfilava gli ossi delle costine. Quando il ragù inondò la pasta spezzata si diffuse una fragranza intensa che riempì l'aria, sollecitò i sensi, aumentò la saliva in bocca, diffuse un senso di spasmodica attesa. Tiziano la saltò con maestria fino a far penetrare il sugo nei buchi degli ziti. "Perfetta" disse quando cominciò a spiattare con l'aiuto di Lena e Samira. Silenzio. Andava in scena solo il piacere. Le fette di pane di Altamura andarono a ruba per la scarpetta. Si diffuse un benessere generale e Nira per una volta si era sentita ospite. Tiziano fu sommerso dai complimenti e Nira ebbe come l'impressione di vivere in una comunità quando fu fatta la proposta di turnare nelle prossime domeniche qualche altro piatto tipico anche portato da casa.

Guardarono Nira che sorrise mentre pensava al mancato incasso del pranzo.

SPECIALISTI E AMBULATORI



MEDICI

- Dr.ssa Flavia Tasselli
- Dr. Carlo Pepe
- Dr. Mauro Ghizzi
- Dr.ssa Jessica Veronesi
- Dr. Marco Marchi
- Dr. Arrigo Borsari
- Dr. Franco Ferrarini
- Dr. Annunziato Severini
- Dr. Nicola Caramazza
- Dr.ssa Gioia Sighinolfi
- Dr. Ferri Francesco
- Dr. Carlo Botti
- Dr. Lino Schiavon
- Dr. Galizia Giorgio
- Dr. Plinio Venturi
- Dr. Saverio Montella
- Dr. Ruggero Testoni
- Dr. Francesco Pegreffì
- Dr. Matteo Giannini
- Dr.ssa Cosima Labruna
- Dr. Massimo Cerulli
- Dr. ssa Francesca di Marco
- Dr. Alberto Nascimben
- Dr. Gabriele Zanazzi
- Dr. Rodighiero Luigi
- Dr. Domenico Defazio

SERVIZI

Cardiologia

Chirurgia

Doppler Vascolare

Gastroenterologia

Ginecologia

Oculistica

Ortopedia

Urologia



- Visita cardiologica
- Monitoraggio P.A./24ore
- ECG
- Ecocardiografia
- ECG secondo Holter
- Test da sforzo

- Chirurgia Generale
- Flebologia
- Chirurgia Plastica
- Ricostruttiva ed Estetica
- Senologia
- Proctologia

- Visite angiologiche
- Flebologia
- Eco-Color-Doppler
- Chirurgia Vascolare
- Scleroterapia
- Laser terapia

- Visite Gastroenterologiche
- Colonscopia Esplorativa ed Operativa
- Gastrosocopia Esplorativa ed Operativa
- Breath-Test

- Esami ecografici Ostetrico-Ginecologici
- Velocimetria Color Doppler Ostetrico-Ginecologica
- Esami con Tecnica Bidimensionale e Tridimensionale
- Diagnosi prenatale invasiva
- Ecografia Morfologica

- Visita Oculistica
- OCT
- Pachimetria

- Visita Ortopedica
- Patologie e chirurgia del rachide
- Chirurgia della Mano

- Visita urologica/androgica
- Cistoscopia
- Eco Prostatica Transrettale
- Eco Peniena Dinamica
- Esame Urodinamico invasivo
- Uroflussometria

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it



Sermidiana
magazine

REGALA O REGALATI
UN ABBONAMENTO ANNUALE
A SERMIDIANA MAGAZINE
SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DEL TUO TERRITORIO

***Abbonarsi
fa bene a tutti***

ABBONAMENTO ANNUALE

€ 25,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE

€ 50,00

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

Posta: c/c postale n. 1043861077 | IBAN: IT80O0760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63 | Sermide e Felonica | Mantova
tel: 0386 61216 | mail: info@sermidiana.com